



FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS
PRO PONTIFICE

RASSEGNA STAMPA

Convegno Internazionale

“Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni
dalla Centesimus Annus”

Roma, Pontificia Università Gregoriana, 13 – 14 Ottobre 2011

Città del Vaticano, 15 Ottobre 2011



famiglia@avvenire.it

è famiglia

A Roma il convegno della Fondazione Centesimus Annus

«L'impresa vincente? È formato famiglia»

I valori guida della vita familiare per rivitalizzare l'economia
L'arcivescovo Calcagno: il debito si è mangiato il futuro dei giovani

di Alessia Guerrieri

Importare nel mondo aziendale i valori solidaristici che da sempre appartengono alla famiglia. L'economia, in sostanza, ha molto da imparare dalle dinamiche domestiche, dalle relazioni interpersonali e intergenerazionali che in essa si creano. La tre giorni internazionale (si concluderà domani) della Fondazione Centesimus Annus, su "Famiglia, impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà", parte da un principio: è la mancanza di solidarietà ad aver determinato le difficoltà che si incontrano nell'affrontare la crisi. Questa assenza di collaborazione perciò impedisce l'individuazione di politiche condivise orientate al bene comune. Solo se l'impresa sarà quindi in grado di mettere nella pratica economica la solidarietà innovativa che caratterizza la famiglia, saprà andare oltre. Allo stesso modo, se anche la politica non comprenderà che la famiglia è il più grande bacino di «sterminio positivo», attuando un fisco family friendly, si rischia di arrivare alla sua estinzione. La logica dell'aiuto reciproco non stride dunque con quella imprenditoriale orientata al profitto: la dimostrazione sono proprio le aziende a gestione familiare che sono state in grado di resistere in questi anni alla morsa della recessione proprio per la loro peculiarità collaborativa. In un momento in cui è cruciale puntare sulla competitività, questo non vuol dire che non si possa investire sulla conciliazione tra tempo del lavoro e della famiglia, sull'occupazione femminile. Con il debito pubblico accumulato, «abbiamo in parte divorato il futuro dei nostri giovani non rispettando il patto di solidarietà intergenerazionale basilare nella società». Così l'arcivescovo Domenico Calcagno, presidente dell'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica), non nasconde le colpe degli adulti, ma vede nell'esempio del-

Zamagni: la realtà familiare non è solo voce di spesa, ma risorsa strategica
Quadrio Curzio: dagli imprenditori ci aspettiamo convinzioni profonde



Un momento del convegno di ieri alla Pontificia Università Gregoriana di Roma

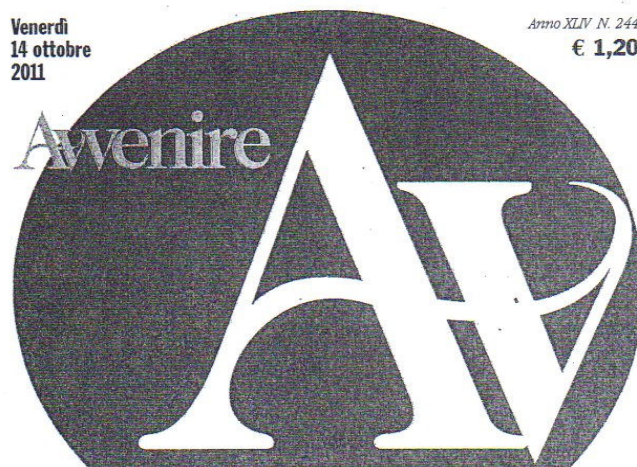
le piccole società familiari una via d'uscita. «Sarà più facile superare gli ostacoli - spiega - se saremo capaci di trasporre l'etica della famiglia nell'economia». Quelle realtà che, ignorando lo stereotipo dell'inconciliabilità tra casa e lavoro, «hanno caratterizzato l'agire imprenditoriale con la solidarietà dinamica ed innovativa della famiglia», aggiunge l'economista Alberto Quadrio Curzio, hanno fatto grandi cose, non arrivando al licenziamento dei propri dipendenti. L'imprenditore dovrebbe avere irrinunciabilmente «convinzioni profonde» che consentono di pensare in grande, «adeguate conoscenze» che aiutano a guardare lontano e «competenze tecniche» necessarie per non affondare.

Quali politiche mettere in cantiere? Innanzitutto passare da azioni per la famiglia a «politiche della famiglia», aggiunge l'esperto Stefano Zamagni, sostituendo la logica di genere con azioni incentrate sulla famiglia a tutto tondo. «Il suo benessere è magna pars del benessere generale - precisa difatti - e non va più considerato solo come voce di spesa del bilancio pubblico, ma come risorsa strategica». Si deve perciò iniziare a parlare di «responsabilità familiare dell'impresa, di armonizzazione famiglia e lavoro, di sostegni economici e fiscali». Un esempio è il fattore famiglia che, conclude, «supera le criticità del quoziente familiare, incentiva l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro» e non disincentiva la natalità.

Venerdì
14 ottobre
2011

Anno XLIV N. 244
€ 1,20

Avvenire



San Callisto I, papa e martire

www.avvenire.it





Convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice

Solidarietà tra famiglia e impresa per superare la crisi

Abbiamo divorato un pezzo del futuro dei giovani, del futuro di chi verrà dopo di noi. Consumando troppo e non rispettando il principio della solidarietà, abbiamo caricato un peso insopportabile sulle spalle delle generazioni future. Nelle dinamiche dell'economia, per troppo tempo guidate solo dalla finanza e dal mercato, bisogna immettere i principi della solidarietà, quegli stessi principi, cioè, che regolano la famiglia. L'arcivescovo Domenico Caccamo, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, è andato dritto al cuore del tema proposto dal convegno Centesimus annus pro Pontifice per il convegno internazionale dedicato quest'anno al tema: «Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà». A venti anni dalla *Centesimus annus*.

Inaugurando i lavori del convegno nel pomeriggio di giovedì 13 ottobre, presso la Pontificia Università Gregoriana, il presule ha voluto sostanzialmente riaffermare il valore della solidarietà. «La *Centesimus annus*», ha detto l'arcivescovo, conversando con i giornalisti a margine del convegno, «invita a guardare alla realtà della famiglia per desumere da questa realtà alcune linee guida che possono essere poi applicate al mondo dell'imprenditoria e alla società. Questi valori, ai quali siamo invitati a guardare, sono quelli della collaborazione reciproca, del sostegno quando le cose vanno bene ma anche quando, come in questo momento, siamo in difficoltà. Quindi la solidarietà che può nascere dal mettere in comune le risorse, dallo studiare forme di collaborazione anche tra imprese, e non semplicemente di concorrenza, può essere una via attraverso la quale superare le difficoltà».

«Fare solidarietà», ha detto al nostro giornale Massimo Gattamelata, segretario generale della fondazione, «significa essere solidali gli uni con gli altri. Una solidarietà che però non può essere soltanto di tipo redistributivo ma deve essere anche dinamica e creativa». E proprio «la mancanza di solidarietà che in questo momento determina le difficoltà che s'incontrano nell'affrontare la crisi». Questa mancanza si manifesta concretamente come un problema nell'elaborazione di politiche comuni e condivise.

Connesso al tema della solidarietà c'è quello dei valori imprenditoriali e dello spirito d'impresa. Di questi valori si parla al convegno, mettendoli a paragone con quelli della famiglia. In particolare si sottolinea l'importanza di una visione di lungo periodo, uno dei cardini del modo di vivere nella famiglia, che dovrebbe essere anche alla base di ogni attività imprenditoriale. La famiglia poi si perpetua nel tempo e ha un aspetto intergenerazionale che anche l'impresa dovrebbe avere. Trasferire questi paradigmi al mondo imprenditoriale significherebbe allargare la responsabilità verso tutti i partecipanti all'impresa e verso la società nel suo complesso.

In tale visione, diventa cruciale riuscire a conciliare sempre meglio la vita familiare con la vita lavorativa. A questo mira il convegno in corso. Si vuole ribadire che da una simile visione «non solo le aziende traggono un vantaggio competitivo, ma è la società intera a trarne beneficio. In questo momento - ci ha detto Gattamelata - è fondamentale garantire la competitività del sistema economico e produttivo. Ma questo si può fare solo se si affrontano nodi cruciali come il problema demografico, il lavoro delle donne e la crescita della

famiglia, secondo una prospettiva coerente con il perseguimento del bene comune».

Problematiche che sono state approfondite in questi due giorni di lavoro da eminenti studiosi ed economisti. I lavori del convegno sono stati introdotti dai saluti del rettore della Pontificia Università Gregoriana, il gesuita François-Xavier Dumortier, del presidente della Fondazione Domenico Sugranyes Bickel oltre che dal presidente dell'Apa. La problematica è stata illustrata in apertura da Alberto Quadrio Curzio. Poi l'economista Stefano Zamagni ha

sviluppato il tema della prima sessione, dedicata a «Valori familiari e capacità imprenditoriali». Il capitalismo puro, spietato - ha esordito l'economista - ha dimostrato falle gigantesche, così come «è fallito il rigido sistema di mercato»: tanto è vero che in questo periodo di crisi internazionale in Europa hanno resistito meglio «i soggetti che hanno saputo controbilanciare lo spirito di mercato con quello solidaristico». Entrando più specificamente nel tema del convegno, Zamagni si è soffermato sulla situazione italiana. Ha sottolineato l'urgenza di politiche sociali che favoriscano le persone e le mettano in grado di conciliare famiglia e lavoro. «L'Italia - ha detto - è un Paese che, nonostante una certa retorica di maniera, continua a vedere la famiglia come una delle voci di spesa del bilancio pubblico e non anche come risorsa strategica per la società». Essa avrebbe bisogno di una rete di servizi, anzi di un vero e proprio mercato di servizi. L'urgenza è resa evidente dai dati di una ricerca di Eurostat 2011, secondo i quali il 23 per cento delle famiglie con almeno un figlio è a rischio di povertà. L'indice sale al 41 per cento per le famiglie che hanno

tre figli. L'estensione crescente nelle nostre società dell'area di mercato, dunque, sta ponendo problemi nuovi e piuttosto seri al nostro modello di civiltà. Non tanto per un difetto di efficienza: anzi, talvolta il problema è la troppa efficienza. Piuttosto perché il mercato, lasciato ai suoi soli meccanismi, tende a trasformare in peggio la natura delle relazioni umane. Il punto centrale, ha fatto notare Zamagni, è che il mercato, «aggregando preferenze individuali in maniera agnostica rispetto a ogni nozione di bene comune, di fatto funziona bene solamente quando si realizza una forte convergenza tra gli ordinamenti preferenziali degli individui. Dato che questo quasi mai accade, si ha che il mercato non è in grado di riconciliare conflitti fondamentali, come i fatti di questi tempi mostrano».

Ecco perché l'idea che il mercato possa sostituire la famiglia è «destituita di ogni fondamento». Indebolire l'identità familiare significa indebolire la stessa identità individuale. L'esito sarebbe quel disagio antropologico, prima ancora di quello sociale, che tante sofferenze interiori sta provocando soprattutto tra le giovani generazioni. «Può apparire un paradosso - ha detto infine l'economista - ma è vero che la società di oggi ha più bisogno di famiglia di quella di ieri».

Tra i diversi contributi alla riflessione da segnalare anche quello di Ettore Gotti Tedeschi, presidente dell'Istituto Opere di Religione, il quale, incontrando in serata i partecipanti al convegno, ha ribadito che rifiutando il ruolo economico e sociale della famiglia abbiamo dato vita all'attuale crisi economica. Una crisi «che ha alle sue radici - ha detto - una crisi morale». Per superare questo delicato momento è necessaria

rio, secondo Gotti Tedeschi, riaffermare il valore della vita, di quella nascente in particolare perché se non ci sono figli, ha detto non c'è crescita; se non ci sono figli non c'è lavoro; se non ci sono nuove nascite gli anziani non potranno essere mantenuti. In poche parole senza figli si va verso la povertà. La seconda sessione, svoltasi questa mattina, venerdì 14, ha trattato l'argomento della «Compatibilità tra famiglia e lavoro nell'impresa», mentre la terza si è incentrata sulle possibilità dell'impresa di essere generosa nei riguardi della famiglia. (marco pizzi)

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLII n. 239 (45.884)

Città del Vaticano

domenica 16 ottobre 2011

Benedetto XVI ai partecipanti al convegno promosso dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice

Rincari dei prodotti agricoli e insicurezza alimentare

Per una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro

Nell'attuale momento di crisi economica e sociale è necessaria una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro. Lo ha detto il Papa ai partecipanti al convegno della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, ricevuto in udienza nella mattina di sabato 15 ottobre, nella Sala Clementina. Per Benedetto XVI, infatti, «il modello familiare della logica dell'amore e del dono va esteso a una dimensione universale». Nella famiglia — ricorda il Pontefice — «si apprendono come il giusto atteggiamento da vivere nell'ambito della società, anche nel mondo del lavoro, dell'economia, dell'impresa, dove essere guidati dalla carità». In questa prospettiva, il Papa ha indicato un nuovo modo di concepire la giustizia sociale. Che non può esaurirsi nel «dare per avere» o nel «dare per dovere», perché «vi sia vera giustizia — ha avvertito Benedetto XVI — è necessario aggiungere la gratità e la solidarietà». Quanto alla difficile situazione economica, il Pontefice ha riconosciuto che «non è compito della Chiesa definire le vie per affrontare la crisi in atto». Tuttavia — ha precisato — «i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l'umanità diventi sempre più famiglia di Dio».

PAGINA 8



A Parigi i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali cercano un'intesa sulle misure anticrisi

L'asse franco-tedesco alla prova del G20

PARIGI, 15. «Tanti, forse troppi», i presidenti e i governatori delle Banche centrali sono chiamati ad affrontare nel corso di Parigi. La crisi delle banche, la Grecia, il rafforzamento del fondo salva-Stati, la possibile introduzione della Tobin tax, l'ipotesi caribica: le incognite si moltiplicano e la partita si fa di ora in ora sempre più complessa.

Ha preso il via oggi la seconda giornata dei lavori del vertice finanziario, iniziato ieri con una serie di incontri tra le delegazioni e con la cena ufficiale. Nella sede del ministero dell'Economia a Bercy sono giunti così i ministri delle Finanze e i governatori delle banche centrali. Sotto la lente in particolare il debito sovrano. Ue che gli Stati Uniti e i Paesi emergenti temono possa creare danni al sistema economico mondiale e che ha creato divisioni sul ruolo e l'impegno dell'Fmi. Da una parte, ci sono Paesi occidentali e il Giappone, secondo cui la dotazione del Fondo è sufficiente per aiutare l'Europa; dall'altra, i Brics (Brasile, India, Cina, Sud Africa) i quali offrono più fondi in cambio di maggiore rappresentatività.

Nella riunione, che prepara il G20 dei capi di Stato a Cannes a inizio novembre, le maggiori economie potrebbero riconoscere gli sforzi fatti dall'Europa in queste settimane, sforzi che dovrebbero concretizzarsi nel vertice Ue del 9 ottobre. Ma non è detto. A Cannes l'asse franco-

tedesco — secondo quanto emerso nella riunione ieri fra i ministri delle Finanze dei due Paesi, Baroni e Schäuble — presenterà il suo pacchetto di proposte per affrontare questioni come la ricapitalizzazione delle banche, l'incremento del fondo salva-Stati e il taglio del debito della Grecia.

Il presidente americano, Barack Obama, ha avuto ieri un colloquio telefonico con il cancelliere tedesco, Angela Merkel, durante il quale sono stati affrontati gli ultimi sviluppi della crisi della zona euro. «Il presidente e il cancelliere — ha spiegato la Casa Bianca in una nota — hanno discusso dei preparativi in corso per il summit di G20 di Cannes e hanno concordato di mantenere il contatto in vista dell'appuntamento».

Ma, prima del vertice di Cannes, un momento decisivo per le sorti dell'Europa sarà il prossimo week end. A Bruxelles, in preparazione del vertice dei capi di Stato e di Governo dell'eurozona e dei ventisette Paesi Ue (programmato per domenica 23 ottobre), si riuniranno i ministri delle Finanze. Venerdì sera toc-

cherà ai diciassette dell'Eurogruppo e sabato al vertice dell'Unione europea. Sul tavolo — dicono gli analisti internazionali — le nuove ricette proposte dalla Commissione Ue per contenere i danni della crisi del debito sovrano (i cosiddetti cinque punti elencati da Mario Draghi) e l'accordo tra Parigi e Berlino sulla ricapitalizzazione delle banche. E naturalmente al centro ci sarà anche la Grecia, cui la Bce ha chiesto nuove misure aggiuntive straordinarie. Ci sono poi altri dossier scottanti, come la Spagna o il Portogallo.

Da qui la necessità sollecitata dall'Onu di regole più efficaci per arginare la speculazione. Ma così come accade sull'altro cruciale versante dello sviluppo, cioè il lavoro, anche nel settore del commercio le dichiarazioni internazionali non si traducono mai in provvedimenti concreti. Nessuna volontà politica a livello mondiale riesce a opporsi a una finanza che, in materia di agricoltura, si occupa solo di scoprire, ma non di proteggere, i mercati internazionali. Il Soffi non richiama le responsabilità delle economie forti, sottolineando che «servono maggiori investimenti a lungo termine nel settore agricolo, privilegiando le iniziative dei piccoli con-

Il prezzo della fame

di PIERLUIGI NATALIA

«L'intera comunità internazionale deve agire subito e con forza per sradicare l'insicurezza alimentare dal pianeta». Questa affermazione apre il recente rapporto pubblicato dalle tre agenzie dell'Onu specifiche del settore, l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), il Programma alimentare mondiale (Pam) e il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad). Quest'anno, l'Onu, l'Fao e l'Ifad hanno curato, per la prima volta congiuntamente, il tradizionale *State of Food Insecurity (Sofi)*, il rapporto sullo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo finora pubblicato annualmente dalla Fao.

Non è certo la prima volta che la lotta alla fame è posta come principale priorità mondiale dai documenti dell'Onu. Ma il Sofi sottolinea con più evidenza che nel passato la necessità di una revisione radicale delle politiche in questo campo è altrettanto emergente dal tema «Prezzi degli alimenti, dalla crisi alla stabilità», scelto per la Giornata mondiale dell'alimentazione del 16 ottobre.

Le dinamiche dei prezzi agricoli, imposte dalla globalizzazione del commercio, hanno già portato devastazioni e minacce di diventare insostenibili. Ponendo l'accento sui rincari e sulla volatilità dei prezzi delle derrate alimentari, il Sofi sottolinea che «i piccoli agricoltori e i più poveri diventano sempre più vulnerabili» e che nel lungo periodo ciò avrà gravi ripercussioni sullo sviluppo di interi Paesi.

A pagare il prezzo maggiore è come sempre l'Africa, cioè proprio il continente con meno responsabilità nei meccanismi finanziari che hanno provocato e prolungano la crisi globale, ma che subisce più di tutti le distorsioni dei mercati internazionali. Il Sofi non richiama le responsabilità delle economie forti, sottolineando che «servono maggiori investimenti a lungo termine nel settore agricolo, privilegiando le iniziative dei piccoli con-

tadini, principali produttori di cibo in molti parti del mondo in via di sviluppo». Il documento, cioè, conferma che lo sviluppo rurale — con il consolidamento e il rilancio, ma anche con l'ammodernamento della piccola agricoltura — è un passaggio decisivo e obbligato per i futuri dell'Africa e del mondo.

Certamente servono investimenti, pubblici e privati, nei sistemi d'irrigazione, nella ricerca per le sementi più adatte e nella tutela dell'ambiente. Ma l'elemento chiave è soprattutto politico: occorrono regole commerciali che proteggano i prezzi interni dalle oscillazioni di quelli internazionali. Così come accade per tanti altri prodotti — si pensi alla finanza drogata dai mutui subprime o alle speculazioni sulle materie prime energetiche — a determinare il costo del cibo sono soprattutto le vendite alle esportazioni, il mercato dei futures. Se i rincari del prezzo all'origine dei prodotti agricoli hanno nei Paesi ricchi un peso poco rilevante nel loro costo al consumatore, determinato in massima parte dalla filiera di distribuzione, nei Paesi poveri la situazione è ben diversa. Quasi diffusi dalla Banca mondiale proprio in questi giorni mostrano che l'aumento del prezzo del cibo tra il 2010 e il 2011 ha fatto precipitare di più di settanta milioni di persone nella povertà estrema.

Da qui la necessità sollecitata dall'Onu di regole più efficaci per arginare la speculazione. Ma così come accade sull'altro cruciale versante dello sviluppo, cioè il lavoro, anche nel settore del commercio le dichiarazioni internazionali non si traducono mai in provvedimenti concreti. Nessuna volontà politica a livello mondiale riesce a opporsi a una finanza che, in materia di agricoltura, si occupa solo di scoprire, ma non di proteggere, i mercati internazionali. Il Soffi non richiama le responsabilità delle economie forti, sottolineando che «servono maggiori investimenti a lungo termine nel settore agricolo, privilegiando le iniziative dei piccoli con-

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 14 Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinal Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Juliusz Janusz, Arcivescovo titolare di Caorle, Nunzio Apostolico in Slovenia, con incarico di Delegato Apostolico in Kosovo.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza: le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

— Denis James Hart, Arcivescovo di Melbourne (Australia), con gli Ausiliari, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor Leslie Rogers Tomlinson, Vescovo titolare di Sinito, Timothy Stolic, Vescovo titolare di Quirin Irard, e Peter John Elliott, Vescovo titolare di Manacessor, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Brian Heenan, Vescovo di Rockhampton (Australia), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Michael Ernest Putney, Vescovo di Townsville (Australia), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Ad Abikaram, Vescovo di Saint Maron di Sydney dei Maroniti (Australia), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Christopher Charles Prowse, Vescovo di Sale (Australia), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Brian Vincent Finnigan, Vescovo titolare di Rapido, Amministratore Apostolico «ad nutum Sanctae Sedis» di Toowoomba (Australia), in visita «ad limina Apostolorum»;

il Reverendo Monsignor Francis Moriarty, Amministratore Diocesano di Sandhurst (Australia), in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Perù Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor James Patrick Gnan, Arcivescovo titolare di Alinda, Nunzio Apostolico in Sud Africa, in Namibia, in Lesotho, in Swaziland e in Botswana.

Missaggio del Pontefice per i cinquant'anni di Avvenire. Le radici spirituali dell'aiuto sociale

PAGINA 7

È il primo monumento dedicato a un Papa nella Federazione russa

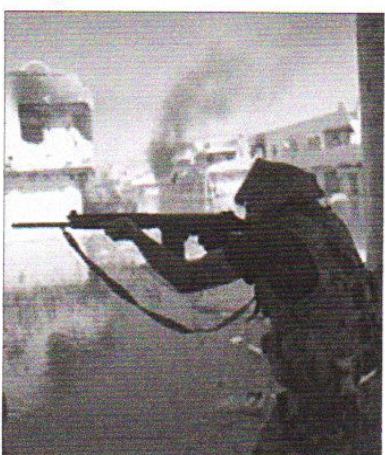
Una statua a Mosca per Giovanni Paolo II

MARTA DELL'ASTA A PAGINA 7

Mentre a Sirte si consuma una logorante battaglia casa per casa

A Tripoli si riprende a combattere

TRIPOLI, 15. Firma la pace nella capitale libica: è salito a tre morti e oltre trenta feriti, secondo il Consiglio nazionale di transizione, il bilancio dei combattimenti di ieri nel quartiere di Abu Salim, tra fedelissimi di Muammar Gheddafi e forze del nuovo Governo. Le vittime sono un combattente del Gnt e due uomini di Gheddafi, spiega il vice presidente del comitato di sicurezza di Tripoli, Abdelrazak Al Aradi. E mentre si registra l'improvviso ritorno della violenza nella capitale, a Sirte, nonostante i bombardamenti della Nato, le forze del Gnt invece di avanzare sono state costrette ad arretrare: ieri dal centro della città dove si combatte una guerra logorante casa per casa. La battaglia che il Gnt pensava fosse ormai in dirittura d'arrivo si sta complicando con il passare dei giorni e anche se l'esito appare scontato ritarda la proclamazione della vittoria totale. La guerra che non finisce sta inoltre aprendo nuovi scenari nei Paesi vicini che si trovano ad avere a che fare con un fiume di armi che fluisce dagli arsenali di Gheddafi e che sta prendendo la strada, soprattutto, di Tunisia e Algeria. Un fenomeno che preoccupa molto gli Stati Uniti nel timore che le armi possano finire in mano a terroristi.



Un combattente del Gnt a Sirte (LaPresse/Agf)

L'istore oppello del cardinale Patriarca di Alessandria dei Copti

Una preghiera cattolica per l'Egitto

ANTONINO NAUDET A PAGINA 5

Papa Pio nonario salvò oltre quattrocento vite della folla nazista durante l'occupazione di Roma

La lista di Pfeiffer

GIORGIO PIZZANTI A PAGINA 5

ANSA, giovedì 13 ottobre 2011, 20.05

ZCZC8379/SXA

XCI17501

R POL SoA QBXB

ANSA/ CRISI: VATICANO, DEBITO SI E' MANGIATO FUTURO GIOVANI

MONS. CALCAGNO, E' L'ESITO DI TROPPI CONSUMI E POCA SOLIDARIETA'

(di Eva Bosco)

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - "Quella che stiamo attraversando non è solo una situazione di crisi, ha una particolarità: l'alto debito pubblico accumulato dai paesi occidentali. Questo è un carico che pesa sui giovani. Ci siamo mangiati un pò del loro futuro, del futuro di chi verrà dopo di noi. Non rispettando il principio di solidarietà e consumando troppo abbiamo caricato un peso sulle generazioni future". Nei giorni delle proteste degli indignati, un popolo fatto soprattutto precari e studenti, le parole di un importante esponente vaticano, mons. Domenico Calcagno, a capo di un ente economico chiave Oltretevere, l'Apsa, che amministra il patrimonio apostolico della Santa Sede, appaiono quanto mai un richiamo a invertire la marcia e immettere nelle dinamiche dell' economia, per troppo tempo guidate solo dalla finanza e dal mercato, i principi della solidarietà. Quegli stessi principi che regolano la famiglia. Proprio attorno a questo tema ruota un convegno organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus, a vent'anni dall'enciclica di Giovanni Paolo II che analizza socialismo e capitalismo e i risvolti sociali ed economici dei due modelli. " Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà", il titolo della due giorni in corso oggi e domani all' università Gregoriana di Roma a cui partecipano docenti universitari ed esperti di politica economica, filosofia, economia. Intervenuto in apertura, subito dopo il Rettore della Gregoriana, padre Francois-Xavier Dumortier, e il presidente della Fondazione, Domingo Sugranyes Bickel, Calcagno non si è limitato ad un saluto, ma ha dato un indirizzo ai lavori, suggerendo un parallelismo tra famiglia e impresa che è il leit motiv dell' incontro di studi, a cui oggi sono intervenuti tra gli altri gli economisti Alberto Quadrio Curzio e Stefano Zamagni. "Il capitalismo puro, spietato - ha detto dopo Quadrio Curzio - ha dimostrato falle gigantesche. In Europa stanno resistendo meglio i soggetti che hanno controbilanciato lo spirito di mercato con quello solidaristico". Guardando soprattutto all' Italia, c' e' molto bisogno di politiche sociali, soprattutto per aiutare le persone a conciliare famiglia e lavoro. Proprio sui " paradossi delle politiche per la famiglia" si è soffermato Zamagni. "L'Italia - ha sottolineato - è un paese che, nonostante una certa retorica di maniera, continua a vedere la famiglia solamente come una delle voci di spesa del bilancio pubblico e non anche come risorsa strategica per la società". Le famiglie avrebbero invece bisogno di una rete di servizi, anzi " di un vero e proprio mercato sociale dei servizi", segnala Zamagni, che cita dei dati di una ricerca Eurostat 2011: "In Italia il 23% delle famiglie con figli è a rischio povertà, percentuale che sale al 41% per quelle con più di tre figli". (ANSA).

13-OTT-11 20: 05

ANSA, sabato 15 ottobre 2011, 12.26.37

PAPA: CRISI, CRISTIANI HANNO DOVERE DENUNCIARNE I MALI

ZCZC1500/SXA

XCI29872

U POL SoA QBXB

PAPA: CRISI, CRISTIANI HANNO DOVERE DENUNCIARNE I MALI AD ALTRI SPETTA INDIVIDUARE LE STRADE PER AFFRONTARLA

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 15 OTT - "Non e' compito della Chiesa definire le vie per affrontare la crisi in atto. Tuttavia i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l'umanità diventi sempre più famiglia di Dio". Lo ha detto il papa ricevendo in udienza i partecipanti ad un convegno internazionale promosso dalla Fondazione 'Centesimus annus'.(ANSA).

15-OTT-11 12: 26

ANSA, sabato 15 ottobre 2011, 12.26.19

PAPA: SERVONO SOLUZIONI PER CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO

ZCZC1496/SXA

XCI29853

U POL SoA QBXB

PAPA: SERVONO SOLUZIONI PER CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO CRISI ECONOMICA IMPONE DI TROVARE SINTESI ARMONICA

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 15 OTT – “Occorre una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro”. Lo detto il Papa ricevendo in udienza i partecipanti a un convegno internazionale promosso dalla Fondazione 'Centesimus annus'. " Nella difficile situazione che stiamo vivendo - ha segnalato Benedetto XVI – la crisi del lavoro e dell' economia" "si accompagna a una crisi della famiglia: i conflitti di coppia", "quelli tra i tempi della famiglia e per il lavoro" "creano una complessa situazione di disagio che influenza il vivere sociale". (ANSA) 15-OTT-11, 12: 25

AGI, sabato 15 ottobre 2011, 12.24.30

CRISI: PAPA, ECONOMIA DEVE SALVAGUARDARE FAMIGLIA

== CRISI: PAPA, ECONOMIA DEVE SALVAGUARDARE FAMIGLIA =

(AGI) - CdV, 15 ott. - "L' economia con le sue leggi deve sempre considerare l' interesse e la salvaguardia della famiglia, che è la cellula primaria della società". E ciò è ancora più urgente "nella difficile situazione che stiamo vivendo" in quanto "assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell' economia che si accompagna ad una crisi della famiglia". Benedetto XVI ha voluto ricordarlo in un discorso rivolto oggi alla Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice" che ha promosso un convegno sul tema "Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà". Per il Papa teologo, anche se "non e' compito della Chiesa definire le vie per affrontare la crisi in atto, tuttavia i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l'umanità diventi sempre più famiglia di Dio". Occorre dunque che i cattolici impegnati nell' economia, come nel sociale e in politica assumano "sempre più attivamente" il loro ruolo "nella diffusione e nell' applicazione della dottrina sociale della Chiesa senza dimenticare che lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera. Cristiani mossi dalla consapevolezza che l' amore pieno di verità, caritas in veritate, da cui procede l' autentico sviluppo, non e' da noi prodotto ma ci viene donato". Infatti, sottolinea Ratzinger, le regole della "giustizia distributiva" che possono essere riassunte nell' espressione "dare per dovere", di fatto "non sono sufficienti nel vivere sociale". "Perché vi sia vera giustizia e' necessario - infatti - aggiungere la gratuità e la solidarietà" e dunque "sentirsi tutti responsabili di tutti", non delegando "solo allo Stato". "Mentre ieri si poteva ritenere che prima bisognasse perseguire la giustizia e che la gratuità intervenisse dopo come un complemento, oggi - ribadisce il Pontefice - bisogna dire che senza la gratuità non si riesce a realizzare nemmeno la giustizia". Con il suo incipit l' enciclica "Caritas in veritate", spiega il suo autore, ci dice che "bisogna dare forma e organizzazione a quelle iniziative economiche che, pur senza negare il profitto, intendono andare oltre la logica dello scambio degli equivalenti e del profitto fine a se stesso". Infatti, "il mercato della gratuità non esiste e non si possono disporre per legge atteggiamenti gratuiti. Eppure - conclude Ratzinger - sia il mercato sia la politica hanno bisogno di persone aperte al dono reciproco". (AGI)

Siz

151226 OTT 11

NNN

ADN Kronos, sabato 15 ottobre 2011, 12.29.29

PAPA: FAMIGLIA SIA SEMPRE SALVAGUARDATA DA LEGGI DELL' ECONOMIA

L' APPELLO AL CONVEGNO DELLA 'CENTESIMUS ANNUS',

CHIESA NON PUO' RISOLVERE CRISI MA DEVE DENUNCIARE I MALI

Città del Vaticano, 15 ott. (Adnkronos) - La famiglia sia sempre salvaguardata dalle leggi dell'economia. L'appello arriva da papa Ratzinger in occasione dell' annuale convegno della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice nel quale si è discusso del rapporto tra famiglia e impresa. "Anche l' economia con le sue leggi deve sempre considerare l' interesse e la salvaguardia" della famiglia, ha ammonito il Pontefice rilevando che non tocca certo alla Chiesa risolvere la crisi in atto ma e' compito dei cristiani "denunciare i mali". Il Papa ha ricorda la duplice ricorrenza del 20° anniversario dell' Enciclica ' Centesimus annus' di Giovanni Paolo II, pubblicata a 100 anni dalla Rerum Novarum, e il 30° dell' Esortazione apostolica 'Familiaris consortio'. "In questi 120 anni di sviluppo della dottrina sociale della Chiesa - ha registrato Benedetto XVI - sono avvenuti nel mondo grandi mutamenti, che non erano neppure immaginabili all'epoca della storica Enciclica del Papa Leone XIII. Tuttavia, al mutare delle condizioni esterne non e' cambiato il patrimonio interno del Magistero sociale, che promuove sempre la persona umana e la famiglia, nel loro contesto di vita, anche dell'impresa".

(Sin/Col/Adnkronos)

15-OTT-11 12: 28

NNN

TMNews, sabato 15 ottobre 2011, 12.40.11

Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

Città del Vaticano, 15 ott. (TMNews) - Il Papa invita a riscoprire il valore della "gratuità" e della "solidarietà" nell' attuale frangente di crisi del lavoro e dell' economia, "che si accompagna ad una crisi della famiglia", in un' udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice sul tema ' Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus annus'. "Come avete rilevato nei vostri lavori, nella difficile situazione che stiamo vivendo, assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell' economia che si accompagna ad una crisi della famiglia", ha detto Benedetto XVI: "I conflitti di coppia, quelli generazionali, quelli tra tempi della famiglia e per il lavoro, la crisi occupazionale, creano una complessa situazione di disagio che influenza lo stesso vivere sociale. Occorre perciò una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro, a cui la dottrina sociale della Chiesa può offrire il suo prezioso contributo. Nell'enciclica 'Caritas in veritate' – ha proseguito Ratzinger - ho voluto sottolineare come il modello familiare della logica dell' amore, della gratuità e del dono va esteso ad una dimensione universale. La giustizia

commutativa - 'dare per avere' - e quella distributiva - 'dare per dovere' – non sono sufficienti nel vivere sociale. Perché vi sia vera giustizia è necessario aggiungere la gratuità e la solidarietà". Il convegno ricorda l'enciclica 'Centesimus annus' scritta da Giovanni Paolo II nel 1991.

(segue)

Ska

15 OTT 2011 123959

TMNews, sabato 15 ottobre 2011, 12.40

Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e ... - 2 -

Città del Vaticano, 15 ott. (TMNews) - "Non è compito della Chiesa - ha detto ancora Benedetto XVI - definire le vie per affrontare la crisi in atto. Tuttavia i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l'umanità diventi sempre più famiglia di Dio". Il Papa ha affermato che "è primariamente nella famiglia che si apprende come il giusto atteggiamento da vivere nell'ambito della società, anche nel mondo del lavoro, dell'economia, dell'impresa, deve essere guidato dalla caritas, nella logica della gratuità, della solidarietà e della responsabilità gli uni per gli altri". Il Papa ha citato un passaggio della 'Centesimus annus' nella quale Wojtyla scriveva che "le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della gratuità che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda". Per Benedetto XVI, "in questa prospettiva la famiglia, da mero oggetto, diventa soggetto attivo e capace di ricordare il 'volto umano' che deve avere il mondo dell'economia".

Ska

15 OTT 2011, 12.40

NNN

AGI, sabato 15 ottobre 2011, 12.44.03

CRISI: PAPA, ECONOMIA E FAMIGLIA SI SALVANO INSIEME

CRISI: PAPA, ECONOMIA E FAMIGLIA SI SALVANO INSIEME =

(AGI) - CdV, 15 ott. - La crisi economica favorisce le difficoltà relazionali nelle famiglie. E, a loro volta sommandosi ai problemi occupazionali, "i conflitti di coppia, quelli generazionali, quelli tra tempi della famiglia e per il lavoro, creano una complessa situazione di disagio che influenza lo stesso vivere sociale". Lo sottolinea Benedetto XVI nel discorso rivolto oggi alla Fondazione "Centesimus annus" alla quale chiede di

impegnarsi per "una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro", a cui la dottrina Sociale della Chiesa può dare il suo contributo. Infatti, nella visione cristiana, economia e famiglia si salvano insieme. Ricordando i venti anni dell' enciclica "Centesimus annus", il Papa elenca in questa prospettiva i "quattro compiti" che Giovanni Paolo II aveva indicato per le famiglie cristiane: "la formazione di una comunità di persone; il servizio alla vita; la partecipazione sociale e la partecipazione ecclesiale". "Sono tutte funzioni - spiega - alla cui base c'è l'amore, ed è a questo che educa e forma la famiglia". "L'amore – afferma Ratzinger citando il suo venerato predecessore - tra l' uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare". "Allo stesso modo - ricorda il Papa - l' amore e' alla base del servizio alla vita, fondato sulla cooperazione che la famiglia dona alla continuità della creazione, alla procreazione dell'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio". Ed è, continua il Pontefice, "primariamente nella famiglia che si apprende come il giusto atteggiamento da vivere nell'ambito della società, anche nel mondo del lavoro, dell'economia, dell'impresa, deve essere guidato dalla caritas, nella logica della gratuità, della solidarietà e della responsabilità gli uni per gli altri". Infatti, "le relazioni tra i membri della comunità familiare - osserva il Papa citando ancora il beato Giovanni Paolo II - sono ispirate e guidate dalla legge della gratuità che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda". Per Benedetto XVI, "in questa prospettiva la famiglia, da mero oggetto, diventa soggetto attivo e capace di ricordare il 'volto umano' che deve avere il mondo dell'economia". E, conclude rivolto a economisti e imprenditori che partecipano ai lavori della Fondazione ' Centesimus annus', "se questo vale per la società in genere, assume rilievo ancora maggiore nella comunità ecclesiale" nella quale "la famiglia ha un posto di rilievo: non è semplicemente destinataria dell'azione pastorale, ma ne è protagonista, chiamata a prendere parte all'evangelizzazione in modo proprio e originale, mettendo al servizio della Chiesa stessa e della società il proprio essere e il proprio agire". (AGI)

Siz

15 OTT 11

ASCA, sabato 15 ottobre 2011, 13.52.09

CRISI: PAPA, ECONOMIA RISCOPRA EQUILIBRIO TRA FAMIGLIA E LAVORO

(ASCA) - Città del Vaticano, 15 ott – L'economia ha bisogno della famiglia per essere veramente al servizio della persona: lo ha ribadito papa Benedetto XVI, nell'udienza concessa questa mattina in Vaticano ai partecipanti ad un convegno della Fondazione "Centesimus Annus", incentrato sul rapporto tra famiglia e impresa. "Famiglia e lavoro – ha detto il pontefice - sono luoghi privilegiati per la realizzazione della vocazione dell'uomo" e in un tempo contrassegnato dalla crisi, l'economia deve tenere in considerazione "l'interesse e la salvaguardia" della famiglia, cellula primaria della società. "E' primariamente nella famiglia - secondo Benedetto XVI - che si apprende come il giusto

atteggiamento da vivere nell'ambito della società, anche nel mondo del lavoro, della economia, dell'impresa, deve essere guidato dalla 'caritas', nella logica della gratuità, della solidarietà e della responsabilità gli uni per gli altri". Nella difficile situazione che stiamo vivendo, ha constatato il papa, "assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e della economia che si accompagna ad una crisi della famiglia". Il pontefice ha indicato come segnali di questo disagio "i conflitti di coppia, quelli generazionali, quelli tra tempi della famiglia e per il lavoro, la crisi occupazionale", situazioni che "creano una complessa situazione di disagio che influenza lo stesso vivere sociale". "Occorre perciò- ha esortato il papa - una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro, a cui la dottrina sociale della Chiesa può offrire il suo prezioso contributo. Nell'Enciclica 'Caritas in veritate' ho voluto sottolineare come il modello familiare della logica dell' amore, della gratuità e del dono va esteso ad una dimensione universale". "I cristiani - ha proseguito - hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l'umanità diventi sempre più famiglia di Dio".

asp/cam/ss

15 OTT 11

Diretta Servizio Informazione Religiosa - SIR (fonte: www.agensir.it) - di Costantino Coros

Tot. 10 articoli, di cui 8 flash e 2 articoli di una pagina

Mercoledì 12 Ottobre 2011

09:09 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, CONVEGNO SU COME "SUPERARE LA CRISI"

"Valori familiari e capacità imprenditoriale", "Compatibilità tra famiglia e lavoro nell'impresa" e "L'impresa può essere generosa?" sono i temi delle tre sessioni che caratterizzeranno i lavori del convegno internazionale promosso dalla "Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice", dedicato quest'anno al tema: "Famiglia, impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus Annus". Nella seconda parte del convegno, il dibattito sarà animato da una tavola rotonda che approfondirà il ruolo della famiglia come "comunità di lavoro e di solidarietà". Il convegno si svolgerà a Roma, domani e venerdì, nella sede della Pontificia università gregoriana. Sabato i membri della Fondazione saranno ricevuti in udienza dal Papa. Il convegno si aprirà con i saluti di padre Francois-Xavier Dumortier, rettore della Gregoriana, Domingo Sugranyes Bickel, presidente della "Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice"; mons. Domenico Calcagno, presidente dell'Apsa. L'introduzione ai lavori e le conclusioni saranno curate da Alberto Quadrio Curzio. La prima sessione sarà presieduta da Stefano Zamagni; la seconda sarà diretta da Guido Merzoni; la terza sarà moderata da Anna Maria Tarantola; la tavola rotonda sarà coordinata da Giovanni Marseguerra.

segue diretta SIR

SIR - Giovedì 13 Ottobre 2011

FLASH:

16:02 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "SOLIDARIETÀ PER SUPERARE LA CRISI"

“Le imprese di famiglia rappresentano oggi, sia in termini economici sia in termini valoriali, una realtà di grande rilievo nei più diversi contesti del mondo, tutte ispirate al principio che la solidarietà familiare, anche sotto il profilo intergenerazionale, rappresenta una garanzia per la continuità aziendale e per il perseguimento di obiettivi di lungo periodo”. Lo ha detto l’economista Alberto Quadrio Curzio, vice presidente dell’Accademia dei Lincei e presidente del comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice, inaugurando oggi pomeriggio i lavori dell’annuale convegno internazionale promosso a Roma fino a domani dalla Fondazione su “Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus Annus”. In tale prospettiva Giovanni Marseguerra, docente di economia politica all’Università cattolica di Milano e segretario del comitato scientifico della Fondazione, ha fatto notare che “la famiglia è da sempre un essenziale fattore di coesione sociale e solidarietà. La promozione e il sostegno della famiglia dovrebbero essere, più che mai oggi in tempi di crisi, tra le priorità dell’agenda politica. Per fare un esempio concreto, efficaci politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro costituiscono un elemento strategico essenziale per la costruzione di una società più solidale e di un’economia più competitiva”. (segue)

16:03 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "SOLIDARIETÀ PER SUPERARE LA CRISI" (2)

“Siamo seduti su un vulcano - ha affermato Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione - e ci vuole coraggio per concentrarsi su temi di lungo termine che presuppongono una visione profonda della realtà socio-economica, soprattutto in questo momento in cui l’economia soffre di una grandissima incertezza nel breve termine ed incombe la minaccia di una recessione mondiale. La Fondazione ha scelto di farlo in occasione di questo convegno internazionale, non senza ignorare però le pressioni provenienti dall’attualità, consapevole del fatto che questa grave crisi non si supera se non si mettono sul tavolo questioni e problemi con una visione di lunga scadenza”. “Questa – ha proseguito Bickel - è la ragione del perché il consiglio della Fondazione ha voluto cercare nei valori e nella realtà della famiglia e nei valori del lavorare insieme nell’impresa una fonte d’ispirazione al fine di costruire uno sviluppo più solido, basato sul bene comune”. In questo senso, ha concluso, “sta la risposta alla crisi”. Per Stefano Zamagni, professore di economia politica (Università di Bologna), “il mercato lasciato da solo tende a trasformare la natura delle relazioni umane: trasforma i rapporti di cura in contratti; il valore di legame in valore di scambio; la reciprocità in scambio di equivalenti; la gratuità in altruismo”. (segue)

16:04 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "SOLIDARIETÀ PER SUPERARE LA CRISI" (3)

“Il punto è – ha spiegato Zamagni - che il mercato, aggregando preferenze individuali in maniera agnostica rispetto ad ogni nozione di bene comune, funziona bene solamente quando si realizza una forte convergenza tra gli ordinamenti preferenziali degli individui. Dato, che questo quasi mai accade, si ha che il mercato non è in grado di riconciliare i conflitti, come i fatti di questi tempi mostrano”. “Ecco perché – prosegue l’economista - l’idea che il mercato possa sostituire la famiglia è priva di fondamento, perché indebolire l’identità familiare significa indebolire quella individuale e l’esito sarebbe quel disagio antropologico, prima ancora che sociale, che tante sofferenze interiori sta provocando soprattutto fra le giovani generazioni”. In definitiva, ha concluso Zamagni “può apparire un paradosso, ma la società di oggi

ha più bisogno di famiglia di quella di ieri". Sabato 15 i membri della Fondazione saranno ricevuti in udienza dal Papa.

ARTICOLO LUNGO FINE GIORNATA

FAMIGLIA E IMPRESA

Luoghi di solidarietà

Occorre rafforzare le relazioni per far fronte alla crisi

"Rilanciare il valore della solidarietà". È il messaggio che il Consiglio direttivo della "Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice" ha lanciato oggi pomeriggio a Roma, in apertura dell'annuale convegno internazionale, dedicato a "Famiglia, impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus Annus". Il convegno si svolge alla Pontificia Università Gregoriana e si concluderà domani. Sabato 15 ottobre, i membri della Fondazione saranno ricevuti in udienza dal Papa.

Sostegno reciproco. "La Fondazione invita a guardare alla realtà della famiglia per desumere da questa realtà alcune linee guida che possono poi essere applicate al mondo del lavoro, dell'imprenditoria e alla società tutta. Questi valori ai quali siamo invitati a guardare sono quelli della collaborazione e del sostegno reciproco, dell'aiuto non soltanto quando le cose vanno bene, ma anche quando, come in questo momento, siamo in difficoltà". Lo ha detto mons. Domenico Calcagno, presidente dell'amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica, intervenendo all'incontro. "Quindi – ha aggiunto – la solidarietà che può nascere dal mettere in comune le risorse, dallo studiare forme di collaborazione anche tra imprese. Perciò non semplicemente concorrenza, ma anche collaborazione. Può essere una via attraverso la quale superare alcune delle difficoltà che viviamo oggi".

Puntare sui valori della famiglia. Per Domingo Sugranyes Bickel, presidente della "Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice", "siamo seduti su un vulcano e ci vuole coraggio per concentrarsi su temi di lungo termine che presuppongono una visione profonda della realtà socio-economica, soprattutto in questo momento in cui l'economia soffre di una grandissima incertezza nel breve termine e incombe la minaccia di una recessione mondiale". Questa, ha proseguito, "è la ragione del perché il Consiglio della Fondazione ha voluto cercare nei valori e nella realtà della famiglia e nei valori del lavorare insieme nell'impresa una fonte d'ispirazione al fine di costruire uno sviluppo più solido, basato sul bene comune. In questo senso sta la risposta alla crisi".

Innovazione e bene comune. L'economista Alberto Quadrio Curzio, vicepresidente dell'Accademia dei Lincei e presidente del Comitato scientifico della Fondazione, ha sottolineato che "le imprese di famiglia rappresentano oggi, sia in termini economici sia in termini valoriali, una realtà di grande rilievo nei più diversi contesti del mondo, tutte ispirate al principio che la solidarietà familiare, anche sotto il profilo intergenerazionale, rappresenta una garanzia per la continuità aziendale e per il perseguimento di obiettivi di lungo periodo". Quadrio Curzio ha anche fatto notare che "la capacità d'innovazione, di creare valore e di portare quello spirito di solidarietà che c'è all'interno della famiglia anche nella società e nell'impresa contribuisce al raggiungimento del bene comune". Secondo Giovanni Marseguerra, docente di economia politica all'Università Cattolica di Milano e segretario del Comitato scientifico della Fondazione, "è la mancanza di solidarietà che in questo momento determina le difficoltà che s'incontrano nell'affrontare i problemi della crisi. Questa mancanza di solidarietà si manifesta concretamente come un problema nell'elaborazione di politiche comuni e condivise".

Salvare la famiglia. “La famiglia – ha ricordato Stefano Zamagni, docente di economia politica all’Università di Bologna – è il più potente generatore di esternalità positive nelle nostre società. È produttore di capitale sociale, è un ammortizzatore sociale ed è soprattutto generatore di capitale sociale, perché abitua le persone a interagire e a rispettarci fra di loro e, quindi, ad alimentare quel senso di tolleranza che, trasferito nella società a largo raggio, diventa il presupposto della democrazia”. L’economista ha sottolineato anche che “è bene non dimenticarsi mai che la famiglia si regge sul matrimonio. Gesù ha istituito il sacramento del matrimonio, non quello della famiglia, questo vuol dire che quando viene meno la relazione coniugale la famiglia si dissolve. È inutile pensare alla famiglia in termini pietistici, ma bisogna pensare che chi regge la famiglia sono i coniugi e, se facciamo mancare loro le attenzioni e le provvidenze necessarie, è chiaro che la famiglia si dissolve, come purtroppo oggi sta avvenendo”. Ecco perché, ha spiegato l’economista, “indebolire l’identità familiare significa indebolire quella individuale e l’esito sarebbe quel disagio antropologico, prima ancora che sociale, che tante sofferenze interiori sta provocando soprattutto fra le giovani generazioni”. In definitiva, ha concluso Zamagni, “può apparire un paradosso, ma la società di oggi ha più bisogno di famiglia di quella di ieri”.

SIR - Venerdì 14 Ottobre 2011

FLASH

14:16 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, “RECUPERARE IL VALORE FAMIGLIA”

“Prima di tutto ed al centro di tutto viene la famiglia”. Lo ha detto questa mattina Maria Teresa Lopez Lopez, docente di política de familia ed economía de la seguridad social alla Facoltà di economia della “Universidad Complutense de Madrid”, durante i lavori della seconda giornata del convegno della Fondazione Centesimus Annus–Pro Pontifice in corso a Roma sul tema “famiglia e impresa”. “È attraverso la famiglia - ha proseguito la studiosa - che si costruisce il miglior modello di società e di economia, infatti è nella famiglia che si acquisiscono i valori ed i principi etici”. Secondo la Lopez Lopez, “una società per essere forte richiede famiglie forti che siano coscienti dell’importanza del loro compito, remunerato o meno, poiché entrambi sono imprescindibili per il buon funzionamento della società”. “Pertanto – ha precisato – la base per la responsabilità sociale dell’impresa, in tema di ricerca di equilibrio tra famiglia e lavoro, deve essere la stessa della responsabilità personale, congiunta per tutti, sebbene in forma e misura diversa”. La docente ha concluso ricordando che “anche le famiglie devono agire secondo principi etici e prendere decisioni responsabili”. (segue)

14:17 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, “RECUPERARE IL VALORE FAMIGLIA” (2)

Per Eugenia Scabini, preside della Facoltà di psicologia dell’università Cattolica di Milano, “è il tema del lavoro di cura nella famiglia che deve essere valorizzato di più anche sotto il profilo quantitativo”. Per Scabini, “noi utilizziamo la parola lavoro di cura in un senso molto riduttivo, invece questo tipo di lavoro fatto all’interno della famiglia è altrettanto importante come quello retribuito e occorrerebbe rendersi conto che anche questo ha un valore economico, quindi il rapporto tra lavoro esterno e interno alla famiglia dovrebbe essere recuperato in maniera più integrale”. Secondo la psicologa “la dottrina sociale della Chiesa ci offre le chiavi per interpretare la relazione famiglia-lavoro secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà. Ma perché tali parole non siano vane e stimolino politiche conciliative efficaci occorre che tale relazione sia messa a tema”. “Ciò vuole dire – ha concluso – che la strada da percorrere è quella di un welfare comunitario che si avvalga di una regolazione normativa di governance societaria che preveda un coordinamento a rete tra la famiglia e gli attori esterni tra i quali un ruolo decisivo giocano le imprese”.

16:15 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "SUPERARE LA LOGICA CONTABILE"

"Sembrerebbe che la logica finanziaria, tecnicamente ineccepibile, lasciata a sé stessa, spinga le nostre società e di conseguenza gli istituti finanziari verso un'impasse tanto economica quanto sociale". Lo ha detto oggi pomeriggio Paul Dembinski, direttore dell'Osservatorio della finanza di Ginevra, in occasione del convegno promosso a Roma dalla Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice sul tema "famiglia e impresa". Per Dembinski, "la questione è capire se le società invece di continuare a soccombere alla seduzione finanziaria, non debbano piuttosto, in nome del bene comune, realizzare dei meccanismi di finanziamento complementari". "Lo spettro è ampio, si va dall'incoraggiamento del finanziamento familiare, l'assunzione degli oneri per la richiesta di apertura credito per le micro-imprese fino ad arrivare a misure più sofisticate – ha aggiunto - che ridiano nuovo slancio all'attività del banchiere di prossimità, conoscitore e creditore per eccellenza del tessuto economico locale". Dembinski ha infine lanciato un invito alle istituzioni finanziarie affinché superino "la logica contabile che rischia di rivelarsi, a medio termine, suicida, perché socialmente insostenibile". (segue)

16:16 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "SUPERARE LA LOGICA CONTABILE" (2)

Per Alfredo Pastor, docente di economia alla Ise business school di Barcellona, "è importante suggerire una diversa prospettiva in cui la generosità non sia considerata come una merce di scambio". In tal senso, "la chiave consiste nel prendere atto del fatto che uno scopo temporale non può essere quello finale dell'uomo, dato che la nostra natura è orientata verso l'universale"; quindi "non dovrebbe verificarsi alcun conflitto tra benessere materiale e virtù, ciononostante, nel nostro contesto ordinario, entrambi cadono in conflitto, in quanto la principale molla di crescita, la divisione del lavoro, tende a degradare il lavoro, ingrediente essenziale per lo sviluppo dell'uomo". Secondo l'economista spagnolo "essendo evidente che in una società come la nostra è difficile mantenere una ben precisa direzione se si agisce da soli, diventa necessario che l'impresa cooperi con altri, al fine di creare un ambiente dove viene incoraggiato il non distogliersi da una giusta prospettiva". Per attuare una simile intenzione si deve considerare "che un'economia di mercato non deve essere necessariamente un'economia capitalista, l'alternativa c'è ed è quella dell'economia civile a cui dovrebbe tendere tutta la società".

SIR - Sabato 15 Ottobre 2011

PEZZO CONCLUSIVO CONVEGNO

FAMIGLIA E IMPRESA

Dai principi alle scelte

La dottrina sociale non è un insegnamento astratto

Circa 300 persone, provenienti da Germania, Spagna, Francia, Svizzera, Slovacchia, Malta, Inghilterra e Stati Uniti, oltre che dall'Italia, sono i numeri del convegno della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice che si è svolto giovedì 13 e venerdì 14 ottobre a Roma, presso la Pontificia università gregoriana, sul tema "Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus Annus". Oggi, sabato 15 ottobre, i membri della Fondazione, sono stati ricevuti in udienza privata dal Santo Padre.

Senza barriere. "Questo convegno ha messo in evidenza come l'impresa e la famiglia possono essere dei luoghi dove si realizza una positiva collaborazione, dove si possono mettere in atto dei comportamenti generosi, dove c'è una comunicazione diretta e dove senza demagogia e senza abuso delle parole o delle

persone si può costruire vera solidarietà” ha detto Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice a conclusione dell’udienza privata che Benedetto XVI ha concesso ai membri della Fondazione. Il Presidente ha aggiunto che “il Santo Padre ci ha invitato ed incoraggiato a portare avanti questo impegno al fine di costruire luoghi di solidarietà tra famiglia e impresa. Ora si tratta, per ciascuno di noi, di portare questo messaggio nei propri ambienti e territori”.

Dalle parole ai fatti. “La dottrina sociale da dei principi a cui riferirsi per lo sviluppo umano e la promozione della dignità della persona, ma poi la traduzione di questi principi deve essere compito di chi opera nelle istituzioni, nella società e nell’economia”. Ha detto il prof. Alberto Quadrio Curzio, economista, vice presidente dell’Accademia dei Lincei e presidente del comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice, facendo il bilancio della due giorni di convegno. Per il prof. Quadrio Curzio “il problema che abbiamo di fronte oggi è quello di come proporre delle soluzioni per aumentare i livelli occupazionali dei giovani, facendolo capire a tutta una popolazione e in particolare non solo ai ceti più abbienti, ma anche a quello politico che è certamente tra i più privilegiati nel contesto italiano. Basti dire che da una recente ricerca ha stimato intorno ai 24 miliardi di euro l’anno il costo della politica e ha stimato altresì che il costo per il buon funzionamento della democrazia si aggirerebbe intorno ai 6,5 miliardi”. Quindi, secondo il professore “quando si parla della necessità di sobrietà e di fare sacrifici si richiama a un principio giusto, ma bisogna anche ricordarsi che la parte primaria di questa sobrietà, almeno come esempio, va chiesta a tutti coloro che ruotano intorno alla politica. La mia impressione – ha concluso - è che nella triade politica, società ed economia, la parte che deve essere maggiormente riformata è proprio quella politica”.

Investire sulle donne. “Oggi si pensa di prendere tutto e subito, ma questo atteggiamento si ripercuote sulle persone e sulle nuove generazioni” ha detto Grazia Bottiglieri Rizzo, imprenditrice e vice presidente della Fondazione Centesimus Annus. “I giovani sono in crisi – ha proseguito l’imprenditrice - perché la parte matura della società non investe su di loro, credo invece, che la parte femminile possa dare una mano ad invertire questa tendenza, se però in essa c’è il desiderio di generatività”. Secondo la Bottiglieri Rizzo “la generatività si può manifestare, non solo nella famiglia, ma anche in tutte quelle attività produttive e creative che sono mosse dalle tensioni di accrescere il potenziale delle generazioni successive alla propria ritengo che questa sia la missione principale da compiere per aiutare le nuove generazioni, ma anche la stessa impresa. A mio parere questo compito è in linea con la Centesimus Annus, che ha uno sguardo lungo sul futuro e rappresenta un atto di speranza concreta”.

Non dimenticare la famiglia. “Prima di tutto viene la famiglia”. Lo ha affermato Maria Teresa Lopez Lopez, docente di política de familia ed economía de la seguridad social alla Facoltà di economia della “Universidad Complutense de Madrid”, durante i lavori del convegno. “È attraverso la famiglia - ha aggiunto - che si costruisce il miglior modello di società e di economia, infatti è in essa che si acquisiscono i valori ed i principi etici”. Per Eugenia Scabini, preside della Facoltà di psicologia dell’università Cattolica di Milano “è il tema del lavoro di cura nella famiglia che deve essere valorizzato di più anche sotto il profilo quantitativo, ciò vuol dire che la strada da percorrere è quella di un welfare comunitario che si avvalga di una regolazione normativa di governance societaria che preveda un coordinamento a rete tra la famiglia e gli attori esterni tra i quali un ruolo decisivo giocano le imprese”.

FONTE: ZENIT.ORG

FAMIGLIA E IMPRESA: SUPERARE LA CRISI CON NUOVE FORME DI SOLIDARIETÀ

All'Università Gregoriana il convegno della Fondazione Centesimus Annus

ROMA, venerdì, 14 ottobre 2011 (ZENIT.org) - *Famiglia, impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà*. E' questo il titolo della due giorni organizzata dalla Fondazione Centesimus Annus, che è iniziata ieri giovedì 13 ed prosegue venerdì 14 nella sede centrale dell'Università Gregoriana a Roma. Il sabato mattina invece, i membri della fondazione saranno ricevuti in udienza da Benedetto XVI.

Il direttore della Fondazione Centesimus Annus, Domingo Sugranyes Bickel, cittadino spagnolo nato a Friburgo, ha indicato a Zenit che lo scopo fondamentale del presente convegno è riflettere sugli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa e fare una verifica con l'esperienza di ciascuno.

"La *Caritas in veritate* come le altre encicliche hanno una enorme ricchezza di idee di sfondi che non finiscono di svilupparsi, capirsi, rileggersi", ha affermato Sugranyes. Il direttore della Fondazione Centesimus Annus ha aggiunto che si cercherà "di confrontare l'enciclica con le problematiche giornaliere, cercando di stabilire ponti con l'esperienza di ciascuno nella vita professionale. Questo è lo scopo di questo convegno".

Il direttore della Fondazione ha indicato che nella due giorni si intende "ascoltare degli esperti che sanno sviluppare delle idee che ci sono nelle encicliche e poi di confrontarle con la realtà e l'esperienza di ciascuno nel suo contesto sociale ed economico".

Il convegno, ha detto Sugranyes, non prevede "un documento con delle conclusioni finali. Sabato il Santo padre ci farà una lezione che ascolteremo e poi studieremo nei seguenti mesi". Si cerca quindi "un cammino di riflessione, ma anche pregare assieme con momenti di spiritualità", ha precisato.

Nel frattempo arriva una novità importante: tra poco si metterà a disposizione "un corso on-line di formazione in dottrina sociale della Chiesa per operatori economici, prima in italiano, già pronto con la Pontificia Università Lateranense, e con una successiva versione in inglese e magari anche in spagnolo".

Sugranyes ha precisato che all'evento partecipano circa 300 persone di dieci Paesi. "La fondazione si sta allargando geograficamente, è una esperienza che ogni anno raduna più soci".

Tra gli argomenti centrali del convegno figura quello di una solidarietà che non può essere soltanto redistributiva ma principalmente dinamica e creativa. E collegato al tema della solidarietà vi è quello dei valori imprenditoriali e dello spirito di impresa che trova nel legame con i valori familiari quella visione di lungo periodo che dovrebbe essere la base di ogni attività economica.

Nell'introduzione il presidente del APSA, mons. Domenico Calcagno, ha precisato che il presente convegno si svolge "non per riflettere su teorie, ma con una crisi economica in atto e quindi ci troviamo su di un vulcano in subbuglio".

Viviamo un momento di crisi che ha una particolarità: "il grande accumulo del debito pubblico nei paesi occidentali che si traduce in un carico sui giovani". Quindi bisogna capire che si è un po' responsabili del futuro delle giovani generazioni, ha detto, forse "perché abbiamo consumato di più di quando dovuto, scaricando il peso sulle generazioni future".

Nella introduzione il professore di Economia politica e preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, Alberto Quadrio Curzio ha indicato il bisogno di armonizzare la capacità imprenditoriale con quella solidarietà, che però non può essere statica.

Quindi ha illustrato, non l'icona di san Martino che condivide la veste "ma quella di chi sa usare le risorse, creare impresa e lavoro". Perché "se una scelta apparentemente generosa come quella di distribuire i guadagni tra i lavoratori impedisce la crescita dell'azienda, dell'investimento e dell'occupazione, allora in realtà non è stata una scelta generosa".

Certo, ha precisato, la generosità statica nella scelta di San Martino va benissimo, se San Martino non può raggiungere un qualcosa che salverebbe a molti, altri, contrariamente sarebbe una scelta non adeguata.

Il docente universitario ha anche sottolineato il bisogno di combinare solidarietà ed impresa, e su come i sistemi che ci riescono, resistono meglio alla crisi.

Inoltre in un momento di "demografia fiacca", ha ricordato Curzio, gli Stati non conciliano in maniera adeguata i ruoli di famiglia e impresa, "quindi più che mai le politiche sociali sono fondamentali".

Per non dimenticare, ha ricordato, le aziende famigliari che sono quelle che meglio hanno resistito meglio alla crisi, ma anche quelle aziende italiane dove l'impresa era un po' un allargamento della famiglia.

I partecipanti in tre gruppi discuteranno la relazione del professor Zamagni e avrà luogo una sessione sul *Lavoro-famiglia e sul bilancio della responsabilità corporativa*.

ZI11101616 - 16/10/2011

Permalink: <http://www.zenit.org/article-28336?l=italian>

LE VIRTÙ DELLA FAMIGLIA, ESEMPIO PER RISOLVERE LA CRISI

Il Papa alla Fondazione Centesimus Annus

ROMA, domenica, 16 ottobre 2011 (ZENIT.org).- Benedetto XVI ha ricevuto questo sabato mattina i partecipanti alla due giorni "Famiglia, aziende e solidarietà, superare la crisi con nuove forme di solidarietà", organizzata dalla Fondazione Centesimus Annus.

Il Presidente Domingo Sugranyes ha spiegato che "pur in mezzo alle gravissime tensioni ed incertezze che affrontiamo nel nostro lavoro imprenditoriale" la Fondazione intende contribuire alla "nuova evangelizzazione di cui il mondo moderno ha urgente necessità", e per questo ha annunciato il lancio di un corso di dottrina sociale della Chiesa on-line organizzato in stretta collaborazione con la Pontificia Università Lateranense.

Nel corso dell'udienza, il Santo Padre Benedetto XVI ha sottolineato come il mondo del lavoro, dell'economia e dell'impresa debba essere guidato dalla "caritas" perché, come è scritto nella Caritas in veritate, "il modello familiare della logica dell'amore, della gratuità e del dono va esteso ad una dimensione universale".

Il Pontefice ha spiegato che "la giustizia commutativa - 'dare per avere' - e quella distributiva - 'dare per dovere' - non sono sufficienti nel vivere sociale. Perché vi sia vera giustizia è necessario aggiungere la gratuità e la solidarietà".

"La solidarietà - ha precisato - è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti, quindi non può essere delegata solo allo Stato".

Papa Benedetto XVI ha concluso ricordando che "non è compito della Chiesa definire le vie per affrontare la crisi in atto".

"Tuttavia – ha aggiunto – i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l'umanità diventi sempre più famiglia di Dio".

Nella seconda giornata, venerdì 14, monsignor Claudio Maria Celli, Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, ha ricordato ai presenti officiando la Santa Messa l'importanza che "il senso della vita sia quello di un compito da assolvere".

Una giornata particolarmente vivace nel corso del dibattito, durante il quale sono venute a galla esperienze personali su argomenti come assistenzialismo, guadagno, mercato, produttività, solidarietà, aziende sociali... Dibattito importante per capire e confrontare teorie e prassi con gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il Rettore di Scienze Politiche alla Cattolica di Milano, Alberto Quadrio Curzio, ha indicato a ZENIT che "talvolta si creano degli equivoci perché ciascuno di noi porta la propria esperienza personale, di vita concreta. Lo studioso tende ad estremizzare quello che lui fa, e spesso non ha accortezza che la vita quotidiana è complessa. L'imprenditore a sua volta enfatizza la propria attività e via dicendo".

Il punto, ha precisato, è che "i valori comuni portanti, di noi cattolici, dobbiamo non soltanto viverli, ma imparare a comunicarli partendo dalla nostra esperienza".

Per l'autorevole economista, la punta di diamante del convegno è stata "la natura polivalente della solidarietà. Dentro la famiglia, ma anche quando si attenua in questa istituzione, si può ricostruirla partecipando a comunità più ampie di solidarietà, in forme associative. I psicologi sociali lo hanno dimostrato. Ma anche le aziende che si trovano in difficoltà grazie a un contesto di forme associative può darsi che riescano a superare le difficoltà, nel contesto delle professioni, in quello della solidarietà, il che significa anche riuscire a conquistarsi il rispetto e la credibilità con l'esempio, la competenza, la professionalità, svolgendo opere buone". vale a dire "sapere vivere nel quotidiano la solidarietà".

Parlando degli investimenti italiani in Cina, ha ricordato come la figura di Matteo Ricci e la sua opera furono un modello "citato perfino in un congresso del partito comunista cinese", e come oggi gli imprenditori italiani che vanno in Cina portino a modo loro un messaggio, "magari un po' confuso ma un messaggio che poi alla lunga rimane".

Nelle conclusioni del convegno, il prof. Curzio ha compiuto delle riflessioni sulla situazione italiana. "Si discute se aumentare le tasse", ha detto. Il problema, però, è che "1,3 milioni di persone girano attorno alla politica, con un costo di 24,5 miliardi l'anno, mentre le stime indicano che il costo di una democrazia come quella italiana dovrebbe essere di circa 6.5 miliardi di euro l'anno. Gli altri miliardi equivalgono al 12 per cento del gettito irpef".

"Penso che una classe politica che chiede al contribuente di fare uno sforzo debba dare l'esempio" chiaro del fatto che se quella differenza di 18 miliardi di euro venisse impiegata nel sociale" potrebbero essere realizzare "meravigliose iniziative".

Ha quindi invitato i cattolici ad assumersi "delle responsabilità nei contesti istituzionali. E facile dire che la politica va male, ma che facciamo per farla andar bene?", si è chiesto .

Nel convegno si è parlato anche di come nella Centesimus Annus si veda l'impresa come una comunità, comunità familiare, modello per l'impresa, e anche di come i beni finanziari debbano essere in funzione del lavoro e dell'uomo. Visione che la Caritas in Veritate approfondisce ancora di più, proponendo la logica della gratuità e del dono, non come filantropia ma con un rapporto di responsabilità. Una solidarietà nella quale tutti devono sentirsi responsabili di tutti.

ZG11102703 - 27.10.2011

Permalink: <http://www.zenit.org/article-23948?l=german>

UNTERNEHMER AUF DER GRUNDLAGE VON CENTESIMUS ANNUS

Geschäftsführer von SØR im Interview: Bekenntnis zur sozialen Marktwirtschaft (3/3)

Von Britta Dörre

ROM, 25. Oktober 2011 ([ZENIT.org](http://www.zenit.org)). - Die Stiftung „Centesimus Annus“ verdankt ihren Ursprung und Namen der gleichnamigen Enzyklika von Papst Johannes Paul II. aus dem Jahr 1991. „Eine besondere Verbundenheit mit den sozialen Grundsätzen der päpstlichen Lehre und eine überzeugte Unterstützung für die zahlreichen karitativen Initiativen des Heiligen Vaters“ sind Motiv und Ziel der 1993 gegründeten Stiftung. Internationale Persönlichkeiten der Unternehmens- und Finanzwelt möchten durch ihre Mitgliedschaft ihrer Verbundenheit mit der katholischen Gemeinde und dem Nachfolger Petri Ausdruck verleihen und sich in das „Studium und die Verbreitung der christlichen Soziallehre“ einbringen.

Im Rahmen der internationalen Tagung von „Centesimus Annus“ in Rom („Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus Annus“) [„Familie, Unternehmen: Die Krise mit neuen Formen der Solidarität überwinden. Zwanzig Jahre Centesimus Annus“) vom 13.-14. Oktober 2011), die sich mit dem Thema „Arbeit und Familie“befasste, hatte ZENIT Gelegenheit, mit Dr. Dr. Thomas Rusche, dem Präsidenten von „Centesimus Annus“ und geschäftsführenden Gesellschafter des deutschen Textilunternehmens SØR, zu sprechen.

Teil 2 des Interviews finden Sie [hier](#).

ZENIT: Sie sind leidenschaftlicher Kunstsammler. Kunst kann Luxusgut, Statusobjekt und Geldanlage sein. Im 18. Jahrhundert findet man teilweise das Bestreben, die Jugend an die Kunst heranzuführen, um sie zum Guten und Schönen zu erziehen. Die Bedeutung der Kunst für den Menschen legte Papst Benedikt XVI. mehrfach dar: Kunst als „via pulchritudinis“, die sichtbar mache, dass der Mensch über das Sichtbare hinausgehen müsse, die das Unendliche, die Schönheit und Wahrheit außerhalb des Alltäglichen sichtbar mache, die das Innerste berühre. Wie ist Ihr Standpunkt?

Rusche: Kunst ist ein hervorragendes Mittel, um aus dem Hamsterrad des Alltags, des Reproduktionsdrucks auszusteigen. Die Auseinandersetzung mit Kunst bedeutet immer ein reflexives Ausbrechen.

Die zeitgenössische Kunst scheint sich oberflächlich betrachtet gänzlich vom platonischen Ideal abgewandt zu haben. Gegenstand ist nicht, wie in Platons Höhlengleichnis beschrieben, die Suche und Abbildung der idealen, göttlichen Schönheit. Stattdessen treten häufig aktuelle Problemstellungen und sozialkritische Aspekte in den Vordergrund. Die Künstler setzen sich kritisch mit der Realität auseinander und machen Probleme sichtbar. Dass Künstler sich kritisch Themen wie der sozialen Gerechtigkeit zuwenden und auch offen Fragen der Sexualität ansprechen, ist nicht neu. Künstler waren in diesem Punkt immer weiter als die bürgerliche Gesellschaft und haben mit ihrer Arbeit häufig Tabus gebrochen. Die manchmal für die bürgerliche Gesellschaft unbequeme Konfrontation mit gesellschaftlichen Randfragen regt oft erst die offene Diskussion und damit den reflektierten Umgang mit wichtigen Themen an. Die Auseinandersetzung - zum Beispiel im Bereich der Sexualität - bildet die Grundlage, um Missbrauch und Gewalt zu verhindern. Wenn Kunst zu wichtigen gesellschaftlichen und sozialen Problemen Position bezieht, hat das einen aufklärerischen Effekt. Dem Betrachter wird vor Augen gehalten, dass es auch eine andere, eine bessere Realität geben kann. Liest man die ersten Kapitel der Enzyklika „Deus Caritas est“ (2005), stellt man fest, dass Papst Benedikt XVI. keineswegs die weltliche Liebe negiert und das Thema ausklammert, sondern das Thema „Eros“ offen und ausführlich thematisiert. Die bürgerliche Gesellschaft aber verdrängt gerne Eros und Thanatos, Liebe und Tod, und damit die beiden wichtigsten Kräfte des menschlichen Lebens aus dem Alltag. Der Kreislauf des Werdens und Vergehens bestimmt hingegen die katholische Ästhetik. Erst durch die Gnade Gottes wird dieser Ab- und Kreislauf durchbrochen. Gott errettet uns und trägt Gnade in die Welt.

Die zeitgenössische Kunst ist mit genau dieser Spannungsdialektik konfrontiert. Auf der einen Seite gibt es die schwierige, verdamnte Realität und auf der anderen Seite das ewig Ideale. Wie wichtig und aktuell dieses Thema ist, zeigt die für 2013 geplante Teilnahme des Vatikan auf der Biennale in Venedig.

Die große Herausforderung an den zeitgenössischen Künstler ist der Umgang mit Freiheit. Die 68er Generation hat zur Befreiung von konventionellen Gewohnheiten und Autoritäten beigetragen. Der klassische Kanon wurde dekonstruiert. Es herrscht heute in der Gesellschaft, der Kunst und Philosophie der Zustand der „tabula rasa“. Wir müssen uns deshalb angesichts der quasi totalen Freiheit die Frage stellen, was Freiheit bedeutet. Der Begriff der Freiheit ist immer an den der Verantwortung gekoppelt.

Die ernsthafte Auseinandersetzung mit den Begriffen „Freiheit“ und „Verantwortung“ ist unabdingbar auch im Hinblick auf die Finanzkrise.

ZENIT: Können Sie den Gedanken weiter ausführen?

Rusche: Es gilt der Grundsatz Ethik vor Politik vor Ökonomie. Die Politik schafft, so wie es Aristoteles für die „polis“ beschreibt, eine Rahmenordnung. Diese politische Rahmenordnung ist für das Funktionieren einer Gesellschaft erforderlich, bedarf aber, wie schon Adam Smith feststellte, einer ethischen Reflexion.

Wir befinden uns in einem ökonomischen Dominanzsystem. Regulative sind entweder zeitlich nicht mehr möglich oder scheitern, wie im Fall der Tobin-Steuer, schlicht an mangelnder Bereitschaft. Grund für diesen Zustand ist, dass die ethische Reflexion in den Bereich des Privaten abgedrängt worden ist. Unsere Gesellschaft achtet nur, was wissenschaftlich würdig und beweisbar ist. Ethik lässt sich nicht einem wissenschaftlichen Beweisverfahren unterziehen. Die ethische Reflexion erfolgt deshalb auf privater Ebene. Das Problem der

Effizienzsteigerung hingegen steht in der öffentlichen Diskussion. Das Spannungsverhältnis zwischen der Effizienzsteigerung einerseits und der ethischen Wertrationalität andererseits kann aber unter diesen Bedingungen nicht hinreichend ergründet werden. Wertrationalität bedeutet nach Max Weber, sich der inneren Beweggründe des Handelns bewusst zu werden. Die Wertrationalität ergänzt eine Zielrationalität, die über eine reine Mittelrationalität hinausgeht. An diesen Punkt knüpft „Centesimus Annus“ an. In der Helsinki-Schlussakte (1975) wurden das Selbstbestimmungsrecht der Völker und die Anerkennung der Menschenrechte beschlossen. Dazu zählen auch die Gedankens-, Gewissens- und Religionsfreiheit. Auf diese Schlussakte beriefen sich Friedens- und Bürgerrechtsbewegungen wie Solidarnosc in Polen oder die Initiatoren der Charta 77 in der Tschechoslowakei, die schließlich den Sturz des Kommunismus herbeiführten.

Im Zeichen des interkulturellen Dialogs und Austauschs steht auch die Tätigkeit von „Centesimus Annus“ für PISAI. PISAI, das Päpstliche Institut für Arabische und Islamische Studien, ist eine weltweit bedeutende Institution auf dem Gebiet der Islamforschung. Es ist ein wichtiges Instrument für den Päpstlichen Rat für den Interreligiösen Austausch (PSDI). Vor allem nach dem Besuch des Papstes in Regensburg 2006 ist der Dialog mit islamischen Würdenträgern noch stärker in den Vordergrund gerückt. Papst Benedikt XVI. setzt sich persönlich für PISAI ein, und das Institut nimmt an sämtlichen internationalen Seminaren, Foren und Treffen zwischen Muslimen und Katholiken teil.

Man kann durchaus bereits einige Veränderungen feststellen. Dem Grundsatz der Gleichberechtigung von Mann und Frau ist durch das in Arabien nun auch für Frauen eingeführte Wahlrecht Rechnung getragen worden. In der Enzyklika „Caritas in veritate“ (2009) greift Papst Benedikt XVI. auf das Bild der „polis“ zurück, wenn er über die Weltbevölkerung spricht. Unser Interesse am Nächsten muss global ausgerichtet sein, denn die Kenntnis fremder Kulturen ist grundlegend für den respektvollen Umgang miteinander. Papst Benedikt XVI. führt dazu in „Caritas in veritate“ (2009) aus, „In einer Gesellschaft auf dem Weg zur Globalisierung müssen das Gemeinwohl und der Einsatz dafür unweigerlich die Dimensionen der gesamten Menschheitsfamilie, also der Gemeinschaft der Völker und der Nationen, annehmen, sodass sie der Stadt des Menschen die Gestalt der Einheit und des Friedens verleihen und sie gewissermaßen zu einer vorausdeutenden Antizipation der grenzenlosen Stadt Gottes machen“.

Mit einem Projekt wie PISAI zum Beispiel versucht „Centesimus Annus“, einen konkreten Beitrag zur Verständigung zwischen den Kulturen zu leisten und damit zum Gemeinwohl beizutragen. „Die menschlichen, religiösen, ethischen und sozialen Werte zu fördern und zu verteidigen“ - wie es im Statut von „Centesimus Annus“ heißt - ist deshalb so wichtig, weil diese Werte den gemeinsamen Nenner bilden, auf dem man ein friedliches Miteinander verschiedenster Kulturen aufbauen kann.

Fonte: <http://www.zammerumaskil.com/rassegna-stampa-cattolica/etica/convegno-centesimus-annus.html>

Convegno sulla Centesimus Annus: i valori della famiglia nell'impresa per superare la crisi

Scritto da Administrator Venerdì 14 Ottobre 2011 19:56

“Sembrerebbe che la logica finanziaria, tecnicamente ineccepibile, lasciata a sé stessa, spinga le nostre società e di conseguenza gli istituti finanziari verso un’impasse tanto economica quanto sociale”. Lo ha detto oggi pomeriggio Paul Dembinski, direttore dell’Osservatorio della finanza di Ginevra, in occasione del convegno promosso a Roma dalla Fondazione Centesimus Annus–Pro Pontifice sul tema “famiglia e impresa”. Per Dembinski, “la questione è capire se le società invece di continuare a soccombere alla seduzione finanziaria, non debbano piuttosto, in nome del bene comune, realizzare dei meccanismi di finanziamento complementari”. “Lo spettro è ampio, si va dall’incoraggiamento del finanziamento familiare, l’assunzione degli oneri per la richiesta di apertura credito per le micro-imprese fino ad arrivare a misure più sofisticate – ha aggiunto - che ridiano nuovo slancio all’attività del banchiere di prossimità, conoscitore e creditore per eccellenza del tessuto economico locale”. Dembinski ha infine lanciato un invito alle istituzioni finanziarie affinché superino “la logica contabile che rischia di rivelarsi, a medio termine, suicida, perché socialmente insostenibile”. “Prima di tutto ed al centro di tutto viene la famiglia”. Lo ha detto questa mattina Maria Teresa Lopez Lopez, docente di política de familia ed economía de la seguridad social alla Facoltà di economia della “Universidad Complutense de Madrid”, durante i lavori della seconda giornata del convegno della Fondazione Centesimus Annus–Pro Pontifice in corso a Roma sul tema “famiglia e impresa”. “È attraverso la famiglia - ha proseguito la studiosa - che si costruisce il miglior modello di società e di economia, infatti è nella famiglia che si acquisiscono i valori ed i principi etici”. Secondo la Lopez Lopez, “una società per essere forte richiede famiglie forti che siano coscienti dell’importanza del loro compito, remunerato o meno, poiché entrambi sono imprescindibili per il buon funzionamento della società”. “Pertanto – ha precisato – la base per la responsabilità sociale dell’impresa, in tema di ricerca di equilibrio tra famiglia e lavoro, deve essere la stessa della responsabilità personale, congiunta per tutti, sebbene in forma e misura diversa”. La docente ha concluso ricordando che “anche le famiglie devono agire secondo principi etici e prendere decisioni responsabili”. Per Eugenia Scabini, preside della Facoltà di psicologia dell’università Cattolica di Milano, “è il tema del lavoro di cura nella famiglia che deve essere valorizzato di più anche sotto il profilo quantitativo”. Per Scabini, “noi utilizziamo la parola lavoro di cura in un senso molto riduttivo, invece questo tipo di lavoro fatto all’interno della famiglia è altrettanto importante come quello retribuito e occorrerebbe rendersi conto che anche questo ha un valore economico, quindi il rapporto tra lavoro esterno e interno alla famiglia dovrebbe essere recuperato in maniera più integrale”. Secondo la psicologa “la dottrina sociale della Chiesa ci offre le chiavi per interpretare la relazione famiglia-lavoro secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà. Ma perché tali parole non siano vane e stimolino politiche conciliative efficaci occorre che tale relazione sia messa a tema”. “Ciò vuole dire – ha concluso – che la strada da percorrere è quella di un welfare comunitario che si avvalga di una regolazione normativa di governance societaria che preveda un coordinamento a rete tra la famiglia e gli attori esterni tra i quali un ruolo decisivo giocano le imprese”. Per Alfredo Pastor, docente di economia alla Ise business school di Barcellona, “è importante suggerire una diversa prospettiva in cui la generosità non sia considerata come una merce di scambio”. In tal senso, “la chiave consiste nel prendere atto del fatto che uno scopo temporale non può essere quello finale dell’uomo, dato che la nostra natura è orientata verso l’universale”; quindi “non dovrebbe verificarsi alcun conflitto tra benessere materiale e virtù, ciononostante, nel nostro contesto ordinario, entrambi cadono in conflitto, in quanto la principale molla di crescita, la divisione del lavoro, tende a degradare il lavoro, ingrediente essenziale per lo sviluppo dell’uomo”. Secondo l’economista spagnolo “essendo evidente che in una società come la nostra è difficile

mantenere una ben precisa direzione se si agisce da soli, diventa necessario che l'impresa cooperi con altri, al fine di creare un ambiente dove viene incoraggiato il non distogliersi da una giusta prospettiva". Per attuare una simile intenzione si deve considerare "che un'economia di mercato non deve essere necessariamente un'economia capitalista, l'alternativa c'è ed è quella dell'economia civile a cui dovrebbe tendere tutta la società".

© www.agensir.it - 14 ottobre 2011

Fonte: Avvenire Sette, <http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=7501>

Cultura e Società: Centesimus Annus: «Rilanciare la solidarietà»

Un convegno su impresa e famiglia in tempo di crisi. Se ne è parlato alla Gregoriana per iniziativa della Fondazione.

L'economista Zamagni: "servono nuove politiche di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro"

di Francesco Lalli

«Rilanciare il valore della solidarietà». È il messaggio che la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontefice ha voluto dare in occasione del convegno internazionale alla Gregoriana dedicato quest'anno a "Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A vent'anni dalla Centesimus Annus".

Nel convegno del 13 e 14 ottobre Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione, ha messo in evidenza che «la solidarietà oggi non può essere soltanto di tipo redistributivo, ma deve avere anche un carattere dinamico e creativo». Per questo «parlare d'impresa e di famiglia significa andare alla radice di alcune dei mali che ci affliggono in questo momento di crisi, ma anche alla fonte delle possibili soluzioni».

Connesso al tema della solidarietà, appare nello spirito del simposio quello dei valori imprenditoriali: «Trasferire nell'impresa elementi come il sostegno reciproco, la responsabilità, la gratuità – ha affermato in proposito monsignor Domenico Calcagno, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica - potrebbe aiutare a superare il difficile momento economico che stiamo attraversando».

Eppure, coniugare questi due dimensioni «sembra coincidere, nella mentalità comune, con una posizione retrograda sotto un duplice aspetto», ha spiegato l'economista Alberto Quadrio Curzio. «Il primo è che spesso non si crede realmente a una famiglia come entità generatrice di valori; il secondo è che – anche quando ci si crede – si pensa che l'etica familiare vada lasciata fuori dall'impresa che è regolata semplicemente dal mercato». Una falsa immagine smentita da «centinaia di migliaia d'impresе italiane a conduzione familiare che spesso superano i cento anni di vita e dimostrano, oggi, di reggere meglio a questa crisi rispetto a tanti altri sistemi economici che hanno esasperato forme di capitalismo eccessivo».

«Applicazione del principio di restituzione, trovare forme alternative di armonizzazione tra lavoro e tempo, e un welfare che collochi al centro il principio di sussidiarietà» è invece l'alternativa proposta da Stefano Zamagni, economista e presidente dell'Agenzia per il terzo settore, che con la sua relazione ha chiuso la prima giornata dei lavori. «Occorre che lo Stato - ha ribadito Zamagni - riconosca che la famiglia è un luogo generatore di esternalità positive». Ciò significa un rovesciamento totale di prospettiva: «Dalle politiche per la famiglia alle politiche della famiglia».

Per Zamagni occorre, dunque, promuovere «la valorizzazione che la politica deve alla famiglia per la mole di funzioni sociali che nessuno Stato, nessun mercato, nessuna agenzia pubblica può svolgere in modo

equivalente». Ma non basta perché anche l'impresa e la famiglia devono fare un passo avanti. «L'impresa deve superare il modello tayloristico che escludeva la famiglia quale luogo di produzione del sistema capitalistico - ha concluso l'economista - mentre la famiglia, dal canto suo, deve superare definitivamente quel modello di specializzazione invalso con la rivoluzione industriale per approdare ad un vero principio di complementarità tra i coniugi».

14 ottobre 2011

15 ottobre 2011

RADIO VATICANA - GR del 15/10/2011

(in <http://dalessandroleo.blogspot.com/2011/10/radio-vaticana-gr-del-15102011.html>)

Il Papa alla Fondazione "Centesimus Annus": dare un volto umano all'economia

◇ Oggi più che mai, l'economia ha bisogno della famiglia per essere al servizio della persona: è quanto sottolineato da Benedetto XVI, stamani in Vaticano, ai partecipanti ad un convegno della Fondazione "Centesimus Annus", incentrato sul rapporto tra famiglia e impresa. Il Papa ha ribadito che la Chiesa non ha una ricetta per risolvere la crisi economica, ma i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, testimoniare i valori e promuovere il bene comune. L'indirizzo d'omaggio al Papa è stato pronunciato dal presidente della Fondazione, Domingo Sugranyes Bickel.

Il servizio di Alessandro Gisotti:

"Famiglia e lavoro sono luoghi privilegiati per la realizzazione della vocazione dell'uomo". In un tempo contrassegnato dalla crisi, Benedetto XVI ricorda che l'economia deve sempre tenere in considerazione "l'interesse e la salvaguardia" della famiglia, cellula primaria della società. E sottolinea, con la "Familiaris Consortio" del Beato Karol Wojtyla - di cui ricorre il 30.mo anniversario - i compiti fondamentali dell'istituzione familiare:

"La formazione di una comunità di persone; il servizio alla vita; la partecipazione sociale e la partecipazione ecclesiale. Sono tutte funzioni alla cui base c'è l'amore, ed è a questo che educa e forma la famiglia". L'amore dunque, soggiunge il Papa, "è alla base del servizio alla vita, fondato sulla cooperazione che la famiglia dona alla continuità della creazione": ***"E' primariamente nella famiglia che si apprende come il giusto atteggiamento da vivere nell'ambito della società, anche nel mondo del lavoro, dell'economia, dell'impresa, deve essere guidato dalla 'caritas', nella logica della gratuità, della solidarietà e della responsabilità gli uni per gli altri".***

"La solidarietà è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti", ribadisce il Papa citando la "Caritas in Veritate". La solidarietà, quindi, "non può essere delegata solo allo Stato":

"In questa prospettiva la famiglia, da mero oggetto, diventa soggetto attivo e capace di ricordare il 'volto umano' che deve avere il mondo dell'economia".

Nella difficile situazione che stiamo vivendo, constatata poi con amarezza il Papa, “assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell'economia che si accompagna ad una crisi della famiglia”. Il Pontefice come segnali di questo profondo disagio indica “i conflitti di coppia, quelli generazionali, quelli tra tempi della famiglia e per il lavoro, la crisi occupazionale”. Situazioni che “creano una complessa situazione di disagio che influenza lo stesso vivere sociale”.

“Occorre perciò una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro, a cui la dottrina sociale della Chiesa può offrire il suo prezioso contributo. Nell’Enciclica ‘Caritas in veritate’ ho voluto sottolineare come il modello familiare della logica dell’amore, della gratuità e del dono va esteso ad una dimensione universale”.

Sia il mercato sia la politica, osserva ancora il Papa, “hanno bisogno di persone aperte al dono reciproco”. E avverte che le iniziative economiche, “pur senza negare il profitto” devono “andare oltre la logica” del “profitto fine a se stesso”. Certo, aggiunge, “non è compito della Chiesa definire le vie per affrontare la crisi in atto”...

“Tuttavia i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l’umanità diventi sempre più famiglia di Dio”.

Il Papa non manca infine di mettere l’accento sul ruolo della famiglia per la nuova evangelizzazione. Essa, è la sua riflessione, “non è semplicemente destinataria dell’azione pastorale, ma ne è protagonista, chiamata a prendere parte all’evangelizzazione in modo proprio e originale”, mettendo “al servizio della Chiesa” e della società “il proprio essere e il proprio agire, come intima comunità di vita e di amore”.

Fonte: VIS Vaticano

Il Vatican Information Service (VIS), istituito nell'ambito della Sala Stampa della Santa Sede, è un bollettino telematico che diffonde notizie relative all'attività magistrale e pastorale del Santo Padre e della Curia Romana... [+]

lunedì 17 ottobre 2011

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA VALIDA CRISI ATTUALE

CITTA' DEL VATICANO, 15 OTT. 2011 (VIS). “In questi 120 anni di sviluppo della dottrina sociale della Chiesa sono avvenuti nel mondo grandi mutamenti, che non erano neppure immaginabili all’epoca della storica Enciclica del Papa Leone XIII. Tuttavia, al mutare delle condizioni esterne non è cambiato il patrimonio interno del Magistero sociale, che promuove sempre la persona umana e la famiglia, nel loro contesto di vita, anche dell’impresa”.

Queste le parole che il Papa ha rivolto ai partecipanti al Convegno annuale della Fondazione “Centesimus Annus-Pro Pontifice”, dedicato, quest’anno, al rapporto tra famiglia e impresa, in coincidenza con il 20° anniversario dell’Enciclica “Centesimus Annus” del Beato Giovanni Paolo II, pubblicata a cento anni dalla “Rerum Novarum” di Leone XIII e nella ricorrenza del 30° anniversario dell’Esortazione Apostolica “Familiaris consortio”.

“Il Concilio Vaticano II ha parlato della famiglia in termini di ‘Chiesa domestica’, di ‘santuario intoccabile’ (...). Anche l’economia con le sue leggi deve sempre considerare l’interesse e la salvaguardia di tale cellula primaria della società (...)”, ha affermato il Pontefice, ricordando che il Beato Giovanni Paolo II, nella “Familiaris consortio” indicò quattro compiti per l’istituzione familiare: la formazione di una comunità di persone; il servizio alla vita; la partecipazione sociale e la partecipazione ecclesiale. “Sono tutte funzioni alla cui base è l’amore, ed è a questo che educa e forma la famiglia. (...) Ed è primariamente nella famiglia che si apprende come il giusto atteggiamento da vivere nell’ambito della società, anche nel mondo del lavoro, dell’economia, dell’impresa, deve essere guidato dalla ‘caritas’, nella logica della gratuità, della solidarietà e della responsabilità gli uni per gli altri”, ha affermato il Pontefice.

“Nella difficile situazione che stiamo vivendo, assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell’economia che si accompagna ad una crisi della famiglia (...) Occorre perciò una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro, a cui la dottrina sociale della Chiesa può offrire il suo prezioso contributo”. In proposito Benedetto XVI ha citato l’Enciclica “Caritas in veritate” nella quale sottolinea che: “La giustizia commutativa – ‘dare per avere’ - e quella distributiva – ‘dare per dovere’ - non sono sufficienti nel vivere sociale. Perché vi sia vera giustizia è necessario aggiungere la gratuità e la solidarietà. ‘La solidarietà è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti, quindi non può essere delegata solo allo Stato’”.

“Carità nella verità” – ha affermato Benedetto XVI – “in questo caso, significa che bisogna dare forma e organizzazione a quelle iniziative economiche che, pur senza negare il profitto, intendono andare oltre la logica dello scambio degli equivalenti e del profitto fine a se stesso”.

“Non è compito della Chiesa definire le vie per affrontare la crisi in atto. Tuttavia i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l’umanità diventi sempre più famiglia di Dio”.

AC/ VIS 20111017 (490)

Pubblicato da VI Sarchive 02 - lunedì, ottobre 17, 2011

Etichette: Udienze

Fonte: La Stampa.it - <http://vaticaninsider.lastampa.it/homepage/vaticano/dettaglio-articolo/articolo/lavoro-centesimus-annus-papa-9043>

15/10/2011

Il Papa: "Economia e lavoro, riscoprire la solidarietà"

Nel ricordo della storica enciclica di Giovanni Paolo II "Centesimus Annus" l'indicazioni del pontefice

ALESSANDRO SPECIALE
CITTÀ DEL VATICANO

Ripartire dalla famiglia per superare la crisi: nel giorno in cui in tutto il mondo scendono in piazza gli indignati, è questo il messaggio che Benedetto XVI ha voluto affidare ai membri della fondazione **Centesimus Annus**, che prende il nome dalla storica enciclica sullo sviluppo del suo predecessore, Giovanni Paolo II.

“È primariamente nella famiglia – ha detto questa mattina il pontefice - che si apprende come il giusto atteggiamento da vivere nell’ambito della società, anche nel mondo del lavoro, dell’economia, dell’impresa, **deve essere guidato dalla 'caritas', nella logica della gratuità, della solidarietà e della responsabilità gli uni per gli altri**”.

Il titolo del convegno internazionale, che si è svolto in questi giorni a Roma, parlava chiaro: “Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus Annus”.

Per il presidente della Centesimus Annus, Domingo Sugranyes Bickel, il mondo è letteralmente “seduto su un vulcano”. Bisogna agire presto, ma senza cercare soluzioni di corto respiro: “Ci vuole coraggio per concentrarsi su temi di lungo termine che presuppongono una visione profonda **della realtà socio-economica, soprattutto in questo momento in cui l’economia soffre di una grandissima incertezza nel breve termine ed incombe la minaccia di una recessione mondiale**”.

Per Benedetto XVI, “famiglia e lavoro sono luoghi privilegiati per la realizzazione della vocazione dell'uomo” **ed è per questo che di fronte alla crisi, l'economia deve tenere in considerazione "l'interesse e la salvaguardia" della famiglia, cellula primaria della società.**

La crisi economica e sociale si trasforma quindi anche in una crisi della famiglia, dove “i conflitti di coppia, quelli generazionali, quelli tra tempi della famiglia e per il lavoro, la crisi occupazionale”, rischiano di esplodere. **“Occorre perciò - ha esortato il papa - una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro, a cui la dottrina sociale della Chiesa puo' offrire il suo prezioso contributo”.**

Durante il convegno Maria Teresa Lopez Lopez, docente di política de familia ed economía de la seguridad social alla Facoltà di economia della “**Universidad Complutense de Madrid**”, **lo aveva detto chiaramente: “Prima di tutto viene la famiglia” perché è attraverso di essa che “si costruisce il miglior modello di società e di economia, infatti è nella famiglia che si acquisiscono i valori ed i principi etici”.**

Fonte: www.news.va

Convegno sulla Centesimus Annus: i valori della famiglia nell'impresa per superare la crisi

2011-10-14 [Radio Vaticana](#)

I valori della famiglia nel mondo imprenditoriale per superare la crisi economica. Questo il tema del convegno organizzato a Roma dalla “Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice”, per celebrare i venti anni dalla grande enciclica sociale di Giovanni Paolo II. Due giorni di dibattiti su famiglia, economia e solidarietà che culmineranno sabato prossimo con i membri della fondazione che saranno ricevuti in Vaticano da Benedetto XVI.

Il servizio di Michele Raviart

La famiglia è una comunità solidale che vive e lavora per il bene comune. Un concetto più volte richiamato dai Pontefici, e che quando si manifesta nelle imprese a conduzione familiare genera un fenomeno sociale prezioso e da tutelare. E sono proprio queste imprese, nate per durare attraverso le generazioni e fortemente coese al loro interno, ad essere le protagoniste del convegno organizzato per commemorare i venti anni dell’enciclica Centesimus Annus, come ci spiega Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di economia politica all’Università cattolica del Sacro Cuore.

“Questo convegno vuole mettere in evidenza la grande importanza della famiglia, anche sotto il profilo dell’attività imprenditoriale. Spesso si ritiene che la famiglia in economia altro non sia che una forma

protettiva dei membri della famiglia stessa. Certamente la famiglia ha anche questa funzione di solidarietà intra familiare, che è molto importante, ma come è dimostrato le famiglie che controllano imprese sono state capaci di resistere nel tempo, continuando a crescere, attuando la solidarietà anche con tutti i membri della comunità d'impresa: è ben altro che essere retrograde e non innovative".

Una solidarietà, quindi, che non è una protezione acritica dei membri della famiglia, ma una fonte di innovazione dinamica e creativa che genera "valore". Stefano Zamagni, docente di economia all'università di Bologna.

"La famiglia è il più potente generatore di "esternalità" positive nelle nostre società. Pensiamo alla produzione di capitale umano. Secondo: la famiglia è un ammortizzatore sociale. Terzo: la famiglia è un generatore di capitale sociale, perché abitua le persone ad interagire, a rispettarci e quindi ad alimentare quel senso di tolleranza, che trasferito nella società, diventa il presupposto della democrazia: non ci può essere democrazia autentica dove l'istituzione familiare non regge".

Per questo la famiglia, quella basata sul matrimonio e in Italia tutelata dalla costituzione, deve essere sostenuta da politiche che la promuovano come un soggetto unico e non come la somma dei suoi membri. "La famiglia si qualifica come comunità di lavoro e di solidarietà", si legge nella "Centesimus Annus", ed è il punto di partenza "per superare la mentalità individualista", oggi come vent'anni fa. Mons. Domenico Calcagno, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

"La 'Centesimus Annus' invita a guardare alla realtà della famiglia, per desumere da questa realtà alcune linee guida che possono essere poi applicate al mondo del lavoro, al mondo dell'imprenditoria, al mondo della società. Questi valori, ai quali siamo invitati a guardare, sono quelli della collaborazione reciproca, del sostegno reciproco, dell'aiuto non soltanto quando le cose vanno bene, ma anche quando – come in questo momento – siamo in difficoltà. La solidarietà che può nascere dal mettere in comune le risorse, dallo studiare forme di collaborazione anche tra imprese - non semplicemente concorrenza, ma anche collaborazione - può essere una via attraverso la quale superare alcune delle difficoltà presenti in questo momento". (ap)

Fonte: RAI NEWS (<http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=157448>)

Discorso alla Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice"

Papa: "L'economia salvaguardi la famiglia"

"L'economia con le sue leggi deve sempre considerare l'interesse e la salvaguardia della famiglia, che è la cellula primaria della società". E ciò è ancora più urgente "nella difficile situazione che stiamo vivendo" in quanto "assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell'economia che si accompagna ad una crisi della famiglia".

Roma, 15-10-2011

"L'economia con le sue leggi deve sempre considerare l'interesse e la salvaguardia della famiglia, che è la cellula primaria della società". E ciò è ancora più urgente "nella difficile situazione che stiamo vivendo" in quanto "assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell'economia che si accompagna ad una crisi della famiglia".

Benedetto XVI ha voluto ricordarlo in un discorso rivolto oggi alla Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice" che ha promosso un convegno sul tema "Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà".

Per il Papa teologo, anche se "non è compito della Chiesa definire le vie per affrontare la crisi in atto, tuttavia i cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l'umanità diventi sempre più famiglia di Dio".

Occorre dunque che i cattolici impegnati nell'economia, come nel sociale e in politica assumano "sempre più attivamente" il loro ruolo "nella diffusione e nell'applicazione della dottrina sociale della Chiesa senza dimenticare che lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera. Cristiani mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, caritas in veritate, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato".

Infatti, sottolinea Ratzinger, le regole della "giustizia distributiva" che possono essere riassunte nell'espressione "dare per dovere", di fatto "non sono sufficienti nel vivere sociale". "Perché vi sia vera giustizia è necessario - infatti - aggiungere la gratuità e la solidarietà" e dunque "sentirsi tutti responsabili di tutti", non delegando "solo allo Stato". "Mentre ieri si poteva ritenere che prima bisognasse perseguire la giustizia e che la gratuità intervenisse dopo come un complemento, oggi - ribadisce il Pontefice - bisogna dire che senza la gratuità non si riesce a realizzare nemmeno la giustizia".

Con il suo incipit l'enciclica "Caritas in veritate", spiega il suo autore, ci dice che "bisogna dare forma e organizzazione a quelle iniziative economiche che, pur senza negare il profitto, intendono andare oltre la logica dello scambio degli equivalenti e del profitto fine a se stesso". Infatti, "il mercato della gratuità non esiste e non si possono disporre per legge atteggiamenti gratuiti. Eppure - conclude Ratzinger - sia il mercato sia la politica hanno bisogno di persone aperte al dono reciproco".

Fonte: Gazzetta del Sud (<http://www.gazzettadelsud.it>)

«Il debito divora il futuro dei giovani»

ROMA «Quella che stiamo attraversando non è solo una situazione di crisi, ha una particolarità: l'alto debito pubblico accumulato dai paesi occidentali. Questo è un carico che pesa sui giovani. Ci siamo mangiati un po' del loro futuro, del futuro di chi verrà dopo di noi. Non rispettando il principio di solidarietà e consumando troppo abbiamo caricato un peso sulle generazioni future». Nei giorni delle proteste degli indignati, un popolo fatto soprattutto precari e studenti, le parole di un importante esponente vaticano, mons. Domenico Calcagno, a capo di un ente economico chiave Oltretevere, l'Apsa, che amministra il patrimonio apostolico della Santa Sede, appaiono quanto mai un richiamo a invertire la marcia e immettere nelle dinamiche dell'economia, per troppo tempo guidate solo dalla finanza e dal mercato, i principi della solidarietà. Quegli stessi principi che regolano la famiglia. Proprio attorno a questo tema ruota un convegno organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus, a vent'anni dall'enciclica di Giovanni Paolo II che analizza socialismo e capitalismo e i risvolti sociali ed economici dei due modelli. «Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà», il titolo della due giorni in corso oggi e domani all'università Gregoriana di Roma a cui partecipano docenti universitari ed esperti di politica economica, filosofia, economia. Intervenuto in apertura, subito dopo il Rettore della Gregoriana, padre Francois-Xavier Dumortier, Calcagno non si è limitato ad un saluto, ma ha dato un indirizzo ai

lavori, suggerendo un parallelismo tra famiglia e impresa che è il leit motiv dell'incontro di studi, a cui oggi sono intervenuti tra gli altri gli economisti Alberto Quadrio Curzio e Stefano Zamagni. «Il capitalismo puro, spietato – ha detto dopo Quadrio Curzio – ha dimostrato falle gigantesche. In Europa stanno resistendo meglio i soggetti che hanno controbilanciato lo spirito di mercato con quello solidaristico».

Fonte: dal portale www.virgilio.it

FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "SOLIDARIETÀ PER SUPERARE LA CRISI"

Pubblicato il 13 Ott 2011 16:04 Fonte: SIR

ha affermato Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione - e ci vuole coraggio per concentrarsi su temi di lungo termine che presuppongono una visione profonda della realtà socio-economica, soprattutto in questo momento in cui l'economia soffre di una grandissima incertezza nel breve termine ed incombe la minaccia di una recessione mondiale. La Fondazione ha scelto di farlo in occasione di questo convegno internazionale, non senza ignorare però le pressioni provenienti dall'attualità, consapevole del fatto che questa grave crisi non si supera se non si mettono sul tavolo questioni e problemi con una visione di lunga scadenza". "Questa - ha proseguito Bickel - è la ragione del perché il consiglio della Fondazione ha voluto cercare nei valori e nella realtà della famiglia e nei valori del lavorare insieme nell'impresa una fonte d'ispirazione al fine di costruire uno sviluppo più solido, basato sul bene comune". In questo senso, ha concluso, "sta la risposta alla crisi". Per Stefano Zamagni, professore di economia politica (Università di Bologna), "il mercato lasciato da solo tende a trasformare la natura delle relazioni umane: trasforma i rapporti di cura in contratti; il valore di legame in valore di scambio; la reciprocità in scambio di equivalenti; la gratuità in altruismo". (segue)

16:02 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "SOLIDARIETÀ PER SUPERARE LA CRISI" "Le imprese di famiglia rappresentano oggi, sia in termini economici sia in termini valoriali, una realtà di grande rilievo nei più diversi contesti del mondo, tutte ispirate al principio che la solidarietà familiare, anche sotto il profilo intergenerazionale, rappresenta una garanzia per la continuità aziendale e per il perseguimento di obiettivi di lungo periodo". Lo ha detto l'economista Alberto Quadrio Curzio, vice presidente dell'Accademia dei Lincei e presidente del comitato scientifico della Fondazione Centesimus...

FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "SUPERARE LA LOGICA CONTABILE" (2)

Pubblicato il 14 Ott 2011 09:53 Fonte: SIR

Per Alfredo Pastor, docente di economia alla Iese business school di Barcellona, "è importante suggerire una diversa prospettiva in cui la generosità non sia considerata come una merce di scambio". In tal senso, "la chiave consiste nel prendere atto del fatto che uno scopo temporale non può essere quello finale dell'uomo, dato che la nostra natura è orientata verso l'universale"; quindi "non dovrebbe verificarsi alcun conflitto tra benessere materiale e virtù, ciononostante, nel nostro contesto ordinario, entrambi cadono in conflitto, in quanto la principale molla di crescita, la

divisione del lavoro, tende a degradare il lavoro, ingrediente essenziale per lo sviluppo dell'uomo". Secondo l'economista spagnolo "essendo evidente che in una società come la nostra è difficile mantenere una ben precisa direzione se si agisce da soli, diventa necessario che l'impresa cooperi con altri, al fine di creare un ambiente dove viene incoraggiato il non distogliersi da una giusta prospettiva". Per attuare una simile intenzione si deve considerare "che un'economia di mercato non deve essere necessariamente un'economia capitalista, l'alternativa c'è ed è quella dell'economia civile a cui dovrebbe tendere tutta la società".

14:16 - FAMIGLIA E IMPRESA: FOND. CENTESIMUS ANNUS, "RECUPERARE IL VALORE FAMIGLIA" "Prima di tutto ed al centro di tutto viene la famiglia". Lo ha detto questa mattina Maria Teresa Lopez Lopez, docente di política de familia ed economía de la seguridad social alla Facoltà di economia della "Universidad Complutense de Madrid", durante i lavori della seconda giornata del convegno della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice in corso a Roma sul tema "famiglia e impresa". "È attraverso la famiglia - ha proseguito la studiosa - che si costruisce il miglior modello di società e di economia, infatti è nella famiglia che si acquisiscono i valori ed i principi etici". Secondo la Lopez Lopez, "una società per essere forte richiede famiglie forti che siano coscienti dell'importanza del loro compito, remunerato o meno, poiché entrambi sono imprescindibili per il buon funzionamento della società". "Pertanto - ha precisato - la base per la responsabilità sociale dell'impresa, in tema di ricerca di equilibrio tra famiglia e lavoro, deve essere la stessa della responsabilità personale, congiunta per tutti, sebbene in forma e misura diversa". La docente ha concluso ricordando che "anche le famiglie devono agire secondo principi etici e prendere decisioni responsabili". (segue)

Fonte: www.virgilio.it

Per una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro -

[gioiosa.notizia] | (oknotizie.virgilio.it) | postato 17 giorni fa da scheggia 5928422

Per una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro -

di scheggia il 16 ott 2011, 10:17:47

Benedetto XVI ai partecipanti al convegno promosso dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice.

Nell'attuale momento di crisi economica e sociale è necessaria "una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro". Lo ha detto il Papa ai partecipanti al convegno della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, ricevuti in udienza nella mattina di sabato 15 ottobre, nella Sala Clementina. Per Benedetto XVI, infatti, "il modello familiare della logica dell'amore e del dono va esteso a una dimensione universale". Nella famiglia - ricorda il Pontefice - "si apprende come il giusto atteggiamento da vivere nell'ambito della società, anche nel mondo del lavoro, dell'economia, dell'impresa, deve essere guidato dalla caritas". In questa prospettiva, il Papa ha indicato un nuovo modo di concepire la giustizia sociale. Che non può esaurirsi nel "dare per avere" o nel "dare per dovere": perché "vi sia vera giustizia - ha avvertito Benedetto XVI - è necessario aggiungere la gratuità e la solidarietà". Quanto alla difficile situazione economica, il Pontefice ha riconosciuto che "non è compito della Chiesa definire le vie per affrontare la crisi in atto". Tuttavia - ha precisato - "i

cristiani hanno il dovere di denunciare i mali, di testimoniare e tenere vivi i valori su cui si fonda la dignità della persona, e di promuovere quelle forme di solidarietà che favoriscono il bene comune, affinché l'umanità diventi sempre più famiglia di Dio".

Fonte: Zenit.org

English

ZE11101806 - 2011-10-18

Permalink: <http://www.zenit.org/article-33682?l=english>

PAPAL ADDRESS TO CENTESIMUS ANNUS FOUNDATION

"The Relationship Between Family and Work"

VATICAN CITY, OCT. 18, 2011 ([Zenit.org](http://www.zenit.org)).- Here is a translation of the address Benedict XVI gave Saturday to participants in the annual conference of the Centesimus Annus Foundation.

* * *

Venerable Brothers in the Episcopate and the Priesthood,

Dear Brothers and Sisters,

I am very happy to receive you on the occasion of the annual congress of the Centesimus Annus-Pro Pontifice Foundation, which has gathered you for two days of study on the topic of the relationship between family and work. I thank the president, Dr. Domingo Sugranyes Bickel, for the courteous words he addressed to me, and I greet you all cordially.

As was noted, this year marks the 20th anniversary Blessed John Paul II's encyclical Centesimus Annus, published 100 years after Rerum Novarum, as well as the 30th anniversary of the apostolic exhortation Familiaris Consortio. This double celebration makes your topic even more timely and opportune. In these 120 years of development of the Social Doctrine of the Church, great changes have taken place in the world, which could not even be imagined at the time of the historic encyclical of Pope Leo XIII. However, though external conditions have changed, the internal patrimony of the social magisterium has not changed. It always promotes the human person and the family, in its context of life and also that of business.

The Second Vatican Council spoke of the family in terms of a domestic Church, an "untouchable shrine" where a person matures in his affections, in solidarity, in spirituality. Economy as well, with its laws, must always consider the interests of this primary cell of society and safeguard it; the word "economy" itself in its etymological origin contains a claim to the importance of the family: oikia and nomos, the law of the home.

In the apostolic exhortation Familiaris Consortio, Blessed John Paul II indicated four duties for the family institution, which I would like to recall briefly: the formation of a community of persons; service to life; participation in society and participation in the Church. All of these are functions at whose base is love, and it is

to this that a family is educated and formed. "The love between husband and wife," the venerable Pontiff stated, "and, in a derivatory and broader way, the love between members of the same family-between parents and children, brothers and sisters and relatives and members of the household-is given life and sustenance by an unceasing inner dynamism leading the family to ever deeper and more intense communion, which is the foundation and soul of the community of marriage and the family" (No. 18). In the same way, love is at the base of the service to life, founded on the cooperation that the family gives to the continuity of creation, to the procreation of man made in the image and likeness of God.

And it is first in the family where correct behavior is learned, so as to live in society, also in the world of work, of economy, of business -- which must be guided by *caritas*, in the logic of gratitude, of solidarity and of responsibility for one another. "The relationships between the members of the family community are inspired and guided by the law of 'free giving,'" John Paul II wrote. "By respecting and fostering personal dignity in each and every one as the only basis for value, this free giving takes the form of heartfelt acceptance, encounter and dialogue, disinterested availability, generous service and deep solidarity" (No. 43). From this perspective, the family passes from being a mere object to being an active subject capable of recalling the "human face" that the world of economy must have. If this is true for society in general, it assumes even greater importance in the ecclesial community. Also in evangelization, in fact, the family has an important place, as I recalled recently in Ancona: It is not, simply, the recipient of pastoral action, but is its protagonist, called to take part in evangelization in its own original way, putting at the service of the Church herself and of society its own being and action, as an intimate community of life and love (cf. apostolic exhortation *Familiaris Consortio*, No. 50). The family and work are privileged places for the fulfillment of the vocation of man, who collaborates in the creative work of God today.

As you noted in your addresses, in the difficult situation we are experiencing, we are unfortunately witnessing a crisis in work and in the economy, which is accompanied by a crisis in the family: the conflicts of couples, generational conflicts, conflicts occasioned between the times of the family and of work, occupational crises, create a complex situation of unease that influences social living itself.

A new harmonious synthesis between the family and work is therefore necessary, and the Social Doctrine of the Church can offer a valuable contribution. In the encyclical *Caritas in Veritate* I wished to highlight that the family model of the logic of love, of gratitude, and of gift goes together with a universal dimension.

Commutative justice -- "give to have" -- and distributive justice -- "give to owe" -- are not sufficient in social living. To have true justice it is necessary to arrive at gratuitousness and solidarity. "Solidarity is first and foremost a sense of responsibility on the part of everyone with regard to everyone, and it cannot therefore be merely delegated to the State. While in the past it was possible to argue that justice had to come first and gratuitousness could follow afterwards, as a complement, today it is clear that without gratuitousness, there can be no justice in the first place. (...) Charity in truth, in this case, requires that shape and structure be given

to those types of economic initiative which, without rejecting profit, aim at a higher goal than the mere logic of the exchange of equivalents, of profit as an end in itself" (No. 38).

"The market of gratuitousness does not exist, and attitudes of gratuitousness cannot be established by law. Yet both the market and politics need individuals who are open to reciprocal gift" (No. 39). It is not the duty of the Church to define the ways to address the present crisis. However, Christians have the duty to denounce evils, to attest to and to keep alive the values on which the dignity of the person is founded, and to promote those ways of solidarity that foster the common good, so that humanity will become the family of God.

Dear friends, I hope that the reflections that have arisen in your conference will help you to assume ever more actively, your role in the spreading and implementation of the Social Doctrine of the Church, not forgetting that "development needs Christians with their arms raised towards God in prayer, Christians moved by the knowledge that truth-filled love, caritas in veritate, from which authentic development proceeds, is not produced by us, but given to us" (No. 79). With this hope, while I entrust you to the intercession of the Virgin Mary, I impart to you and to your dear ones my wholehearted special Apostolic Blessing.

[Translation by ZENIT]

Fonte: Vatican Radio 15/10/2011 15.18.47 (<http://www.radiovaticana.org>)

Pope Benedict: The family, "an untouchable sanctuary"

The "Centesimus Annus Pro Pontifice" foundation is a lay-led, pontifical organization whose purpose is the implementation of "Catholic Social Teaching" through lay Catholic business, academic and professional leaders. Members of the foundation have been attending their annual conference in Rome and on Saturday Pope Benedict received the group at the Vatican.

At the heart of the Holy Father's speech to those gathered was the family.

The Pope noted that this year is the 20th anniversary of Blessed Pope John Paul II's encyclical Centesimus Annus and the 30th anniversary of his Apostolic Exhortation Familiaris Consortio as well as 100 years after Pope Leo XIII historic work Rerum Novarum.

Pope Benedict said that "in these 120 years of development of the social doctrine of the Church in the world, great changes have occurred".

But he added, despite these advances the core of the internal social teaching, which has always been to promote the human person and the family has not altered.

"The Second Vatican Council," the Holy Father continued, "spoke of the family in terms of the domestic church, as the "untouchable sanctuary. Even the economy, he said with its laws must always consider the interest and the protection of this primary cell of society."

Referring to the work of the foundation's participants, the Pope said they will have seen the difficult situation many are experiencing, in term of a crisis of work and the economy that is accompanied by a family crisis.

The Pope noted conflict between couples and in families, as well as a lack of jobs was creating a complex situation.

What it requires underlined Pope Benedict "was a new harmonious synthesis between family and work, to which the social doctrine of the Church can offer her valuable contribution".

In his concluding remarks to the group, the Holy Father said it was not for the Church to define ways to tackle the economic crisis. However, he added that Christians have a duty to denounce wrong doing, to testify and to keep alive the values that underpin human dignity and to promote those forms of solidarity that promote the common good, so that humanity will become more and more the family of God .

Fonte: <http://www.catholic.net>

GLOBAL ZENIT NEWS

Rome's Zenit News

Fecha: 2011-10-18

The Pope said this Saturday when he received in audience members of the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, which promotes the social doctrine of the Church.

Their meeting this year marked the 20th anniversary of Pope John Paul II's encyclical Centesimus Annus, published 100 years after Leo XIII's Rerum Novarum, as well as the 30th anniversary of the apostolic exhortation Familiaris Consortio.

Benedict XVI cited his predecessor in noting how a family teaches the values that society needs.

John Paul II wrote. "By respecting and fostering personal dignity in each and every one as the only basis for value, this free giving takes the form of heartfelt acceptance, encounter and dialogue, disinterested availability, generous service and deep solidarity.

"From this perspective," Benedict XVI said, "the family passes from being a mere object to being an active subject capable of recalling the 'human face' that the world of economy must have."

He said that the family's model of love, gratitude and gift can be applied to a universal dimension.

"Commutative justice -- 'give to have' -- and distributive justice -- 'give to owe' -- are not sufficient in social living," the Pontiff explained. "To have true justice it is necessary to arrive at gratuitousness and solidarity. 'Solidarity is first and foremost a sense of responsibility on the part of everyone with regard to everyone, and it cannot therefore be merely delegated to the State. While in the past it was possible to argue that justice had to

come first and gratuitousness could follow afterwards, as a complement, today it is clear that without gratuitousness, there can be no justice in the first place." There is no "market of gratuitousness" the Pontiff said, citing Caritas in Veritate, and "attitudes of gratuitousness cannot be established by law." But both market and politics need individuals open to "reciprocal gift." So although the Church cannot define how to address the economic crisis, the Holy Father noted, it is the Church's members who "have the duty to denounce evils, to attest to and to keep alive the values on which the dignity of the person is founded, and to promote those ways of solidarity that foster the common good, so that humanity will become the family of God." The Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation was founded by Pope John Paul II in 1993. As a lay foundation, it aims to promote the social doctrine of the Church in professional and business sectors.

On ZENIT's Web page - Full text: www.zenit.org/article-33682?l=english

Fonte: <http://www.catholicculture.org/news>

October 17, 2011

The enormous social and economic changes of the past 120 years have not changed the "inner richness" of Rerum Novarum, the ground-breaking social encyclical of Pope Leo XIII, Pope Benedict XVI said on October 15.

Pope Benedict was speaking to the Centesimus Annus Pro Pontifice foundation, which was holding its annual conference in Rome on the 20th anniversary of Centesimus Annus--the encyclical released by Pope John Paul II to mark the 100th anniversary of Rerum Novarum. The foundation's conference also coincided with the 30th anniversary of Familiaris Consortio, in which Blessed John Paul II reflected on the vocation of the family. Therefore the foundation had dedicated its conference to a discussion of economics and family life.

Pope Benedict remarked that "economic laws must always take account of the interests and the protection of this fundamental cell of society." In today's troubled economic environment, many families are suffering and a new approach to economic affairs is needed, the Pontiff argued.

Simple justice is not enough to ensure an economic system that favors the family, the Pope said. "In order for true justice to exist, it is necessary to add gratuitousness and solidarity." These qualities are not ensured by the free market, nor can they be delegated to the state, he said.

Thus, the Pope said, the challenge for Christians is to devise "those types of economic initiative which, without rejecting profit, aim at a higher goal than the mere logic of the exchange of equivalents, of profit as an end in itself."

Fonte: www.news.va

Pope Benedict: The family, "an untouchable sanctuary"

2011-10-16 Vatican Radio

The "Centesimus Annus Pro Pontifice" foundation is a lay-led, pontifical organization whose purpose is the implementation of "Catholic Social Teaching" through lay Catholic business,

academic and professional leaders. Members of the foundation have been attending their annual conference in Rome and on Saturday Pope Benedict received the group at the Vatican.

At the heart of the Holy Father's speech to those gathered was the family.

The Pope noted that this year is the 20th anniversary of Blessed Pope John Paul II's encyclical *Centesimus Annus* and the 30th anniversary of his Apostolic Exhortation *Familiaris Consortio* as well as 100 years after Pope Leo XIII historic work *Rerum Novum*. Pope Benedict said that "in these 120 years of development of the social doctrine of the Church in the world, great changes have occurred". But he added, despite these advances the core of the internal social teaching, which has always been to promote the human person and the family has not altered. "The Second Vatican Council," the Holy Father continued, "spoke of the family in terms of the domestic church, as the "untouchable sanctuary. Even the economy, he said with its laws must always consider the interest and the protection of this primary cell of society". Referring to the work of the foundation's participants, the Pope said they will have seen the difficult situation many are experiencing, in term of a crisis of work and the economy that is accompanied by a family crisis. The Pope noted conflict between couples and in families, as well as a lack of jobs was creating a complex situation. What it requires underlined Pope Benedict "was a new harmonious synthesis between family and work, to which the social doctrine of the Church can offer her valuable contribution". In his concluding remarks to the group, the Holy Father said it was not for the Church to define ways to tackle the economic crisis. However, he added that Christians have a duty to denounce wrong doing, to testify and to keep alive the values, that underpin human dignity and to promote those forms of solidarity that promote the common good, so that humanity will become more and more the family of God.

Fonte: <http://www.cinews.ie> – The web portal of Christians

Pope says economic laws must always take account of the family

Wednesday, October 19th, 2011

The pope has stated that social doctrine of the Church developed over the last 120 years, with all the social changes in that time, always promotes human beings and the family in their everyday lives, including in business.

Pope said, "Economic laws must always take account of the interests and the protection of this fundamental cell of society (family)."

He was speaking on Monday morning (October 17) to participants in the annual congress of the *Centesimus Annus Pro Pontifice* foundation, who are focusing their reflections on the relationship between families and business.

The 2011 congress coincides with the twentieth anniversary of John Paul II's Encyclical *Centesimus annus* (published 100 years after Leo XIII's historic *Rerum novarum*), and with the thirtieth anniversary of the Apostolic Exhortation *Familiaris consortio*.

Benedict XIV recalled how John Paul II, in his *Familiaris consortio* identified four tasks for the family: forming a community of persons; serving life; participating in the development of society, and sharing in the life and mission of the Church. All four of these functions are founded on love.

In the family we learn how to live well in society (including the world of work, economy and business).

"In our own difficult times we are unfortunately witnessing a crisis in work and the economy which is associated with a crisis in families. What we need, therefore, is a new and harmonious relationship between family and work, to which the social doctrine of the Church can make an important contribution."

In this context, the Pope referred to his own encyclical *Caritas in veritate* saying that, "Commutative justice – 'giving in order to acquire' - and distributive justice - 'giving through duty' - are not sufficient in the life of society. In order for true justice to exist, it is necessary to add gratuitousness and solidarity. Solidarity is first and foremost a sense of responsibility on the part of everyone with regard to everyone, and it cannot therefore be merely delegated to the State."

Benedict XVI went on to say it is not the task of the Church to find ways to face the current crisis. However, "Christians have the duty to denounce evils, and to foment and bear witness to the values upon which the dignity of the person is founded, promoting forms of solidarity which favour the common good, so that humankind may increasingly become the family of God."

by Ann Marie Foley

Fonte: www.agi.it (in English)

POPE ON FAMILIES AND ECONOMICS

12:43 15 OTT 2011

(AGI) Holy See - During a speech at the 'Centesimus Annus Pro Pontifice' Foundation, the Pope spoke of economics and family.

"The economy and its laws" Benedict XVI said, "needs to account for and safe-keep the best interests of families; they are society's primary cell." Ratzinger went on to assess that the latter issue is of even greater relevance "given the current situation", marked by "a combined labour, economic and family crisis."

Fonte: www.avvenire.it

Chiesa

15 ottobre 2011

CENTESIMUS ANNUS

Il Papa: economia e famiglia

La crisi economica favorisce le difficoltà relazionali nelle famiglie. E, a loro volta sommandosi ai problemi occupazionali, "i conflitti di coppia, quelli generazionali, quelli tra tempi della famiglia e per il lavoro, creano una complessa situazione di disagio che influenza lo stesso vivere sociale". Lo sottolinea Benedetto XVI nel discorso rivolto oggi alla Fondazione "Centesimus annus" alla quale chiede di impegnarsi per "una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro", a cui la dottrina

Sociale della Chiesa può dare il suo contributo. Infatti, nella visione cristiana, economia e famiglia si salvano insieme. Ricordando i venti anni dell'enciclica "Centesimus annus", il Papa elenca in questa prospettiva i "quattro compiti" che Giovanni Paolo II aveva indicato per le famiglie cristiane: "la formazione di una comunità di persone; il servizio alla vita; la partecipazione sociale e la partecipazione ecclesiale". "Sono tutte funzioni - spiega - alla cui base c'è l'amore, ed è a questo che educa e forma la famiglia". "L'amore - afferma Ratzinger citando il suo venerato predecessore - tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia a una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare". "Allo stesso modo - ricorda il Papa - l'amore è alla base del servizio alla vita, fondato sulla cooperazione che la famiglia dona alla continuità della creazione, alla procreazione dell'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio". Ed è, continua il Pontefice, "primariamente nella famiglia che si apprende come il giusto atteggiamento da vivere nell'ambito della società, anche nel mondo del lavoro, dell'economia, dell'impresa, deve essere guidato dalla Caritas, nella logica della gratuità, della solidarietà e della responsabilità gli uni per gli altri". Infatti, "le relazioni tra i membri della comunità familiare - osserva il Papa citando ancora il beato Giovanni Paolo II - sono ispirate e guidate dalla legge della gratuità che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda". Per Benedetto XVI, "in questa prospettiva la famiglia, da mero oggetto, diventa soggetto attivo e capace di ricordare il 'volto umano che deve avere il mondo dell'economia". E, conclude rivolto a economisti e imprenditori che partecipano ai lavori della Fondazione 'Centesimus annus', "se questo vale per la società in genere, assume rilievo ancora maggiore nella comunità ecclesiale" nella quale "la famiglia ha un posto di rilievo: non è semplicemente destinataria dell'azione pastorale, ma ne è protagonista, chiamata a prendere parte all'evangelizzazione in modo proprio e originale, mettendo al servizio della Chiesa stessa e della società il proprio essere e il proprio agire".

© riproduzione riservata

Fonte: L'Unità – www.unita.it

Notizie flash

Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

Città del Vaticano, 15 ott. (TMNews) - Il Papa invita a riscoprire il valore della "gratuità" e della "solidarietà" nell'attuale frangente di crisi del lavoro e dell'economia, "che si accompagna ad una crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus annus'.

Sabato 15 ottobre 2011: citazioni via web della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, dopo udienza con Santo Padre. Ricerca compiuta tramite Google. N° citazioni= 31

Il Papa: "L'economia salvaguardi la famiglia"

1. La Repubblica

Lo ha detto il Papa ricevendo in udienza i partecipanti a un convegno internazionale promosso dalla **Fondazione Centesimus annus**. "Nella difficile situazione che stiamo vivendo - ha premesso Benedetto XVI - la crisi del lavoro e dell'economia si ... Crisi: Papa "Economia salvaguardi la famiglia"

2. Corrispondenti.net

E' quanto ha affermato Papa Benedetto XVI ricevendo in udienza i partecipanti a un convegno internazionale promosso dalla **Fondazione Centesimus Annus**. "Nella difficile situazione che stiamo vivendo – ha spiegato il Pontefice – la crisi del lavoro e ... Papa: "L'economia salvaguardi la famiglia"

3. RaiNews24

Benedetto XVI ha voluto ricordarlo in un discorso rivolto oggi alla **Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice"** che ha promosso un convegno sul tema "Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà". Per il Papa teologo, ...

4. korazym.org

In tre parole chiave, Benedetto XVI spiega come affrontare la crisi economica ai membri della **Fondazione Centesimus Annus**. Sono parole che ricalcano ovviamente i contenuti dell'enciclica Caritas in veritate, e che il Papa rivolge, sì, ai membri della ... Oggi su "L'Osservatore Romano"

5. Radio Vaticana

Il discorso di Benedetto XVI ai partecipanti al convegno promosso dalla **Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice**.

6. Agenzia di Stampa Asca

... 15 ott - L'economia ha bisogno della famiglia per essere veramente al servizio della persona: lo ha ribadito papa Benedetto XVI, nell'udienza concessa questa mattina in Vaticano ai partecipanti ad un convegno della **Fondazione "Centesimus Annus"**, ... CRISI: PAPA, ECONOMIA E FAMIGLIA SI SALVANO INSIEME

7. Economia-oggi

Lo sottolinea Benedetto XVI nel discorso rivolto oggi alla **Fondazione "Centesimus annus"** alla quale chiede di impegnarsi per "una nuova sintesi armonica tra famiglia e lavoro", a cui la dottrina Sociale della Chiesa può dare il suo contributo. ... Dare un volto umano all'economia: così il Papa alla Fondazione ...

8. Radio Vaticana

Oggi più che mai, l'economia ha bisogno della famiglia per essere al servizio della persona: è quanto sottolineato da Benedetto XVI, stamani in Vaticano, ai partecipanti ad un convegno della **Fondazione "Centesimus Annus"**, incentrato sul rapporto tra ...

Papa: "Servono soluzioni per conciliare famiglia e lavoro"

9. Tg1 - www.tg1.rai.it

Lo detto il Papa ricevendo in udienza i partecipanti a un convegno internazionale promosso dalla **Fondazione 'Centesimus annus'**. "Nella difficile situazione che stiamo vivendo - ha segnalato Benedetto XVI - la crisi del lavoro e dell'economia" "si ... Papa: crisi economia e lavoro Riscoprire solidarietà e famiglia

10. La Provincia di Sondrio

... una crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

11. Il Riformista

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

12. L'Arena

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

13. La7

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ...

Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

14. Tendenze Online.Info

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia.

15. Il Giornale di Vicenza

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

16. FIRSTonline

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... CRISI: PAPA, ECONOMIA DEVE SALVAGUARDARE FAMIGLIA

17. Economia-oggi

Benedetto XVI ha voluto ricordarlo in un discorso rivolto oggi alla **Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice"** che ha promosso un convegno sul tema "Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà". Per il Papa teologo, ...

Papa, Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

18. La Politica Italiana

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

19. Brescia Oggi

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa: crisi economia e lavoro Riscoprire solidarietà e famiglia

20. L'Eco di Bergamo

... una crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa: crisi economia e lavoro Riscoprire solidarietà e famiglia

21. La Provincia di Lecco

... una crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

22. Cittadino di Monza e Brianza

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... Papa: crisi economia e lavoro Riscoprire solidarietà e famiglia

23. La Provincia di Varese

... una crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ...

Papa/ Crisi economia e lavoro, riscoprire solidarietà e famiglia

24. TM News

... crisi della famiglia", in un'udienza concessa stamane in Vaticano ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla **fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** sul tema 'Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. ... CRISI: PAPA, ECONOMIA DEVE SALVAGUARDARE FAMIGLIA

25. La Repubblica

... che stiamo vivendo' in quanto 'assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell'economia che si accompagna ad una crisi della famiglia'. Benedetto XVI ha voluto ricordarlo in un discorso rivolto alla **Fondazione 'Centesimus Annus - Pro Pontifice'** . CRISI: PAPA, ECONOMIA DEVE SALVAGUARDARE FAMIGLIA

26. La Città di Salerno

... stiamo vivendo' in quanto 'assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell'economia che si accompagna ad una crisi della famiglia'. Benedetto XVI ha voluto ricordarlo in un discorso rivolto alla **Fondazione 'Centesimus Annus - Pro Pontifice'** CRISI: PAPA, ECONOMIA DEVE SALVAGUARDARE FAMIGLIA

27. AGI - Agenzia Giornalistica Italia

Benedetto XVI ha voluto ricordarlo in un discorso rivolto oggi alla **Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice"** che ha promosso un convegno sul tema "Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà". Per il Papa teologo, ... CRISI: PAPA, ECONOMIA DEVE SALVAGUARDARE FAMIGLIA

28. AGI - Agenzia Giornalistica Italia

... che stiamo vivendo" in quanto "assistiamo, purtroppo, ad una crisi del lavoro e dell'economia che si accompagna ad una crisi della famiglia". Benedetto XVI ha voluto ricordarlo in un discorso rivolto alla **Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice"** .

29. Archivio rassegna stampa portale www.libero.it, 17 link ad altrettanti servizi ed articoli - link di riferimento: <http://247.libero.it/dsearch/fondazione+centesimus+annus/1/>

30. **IMGPRESS.** PAPA, ECONOMIA RISCOPRA EQUILIBRIO TRA FAMIGLIA E LAVORO. <http://www.imgpress.it/notizia.asp?idnotizia=63996&idsezione=4>

31. Osservatorio Internazionale Card. Van Thuân per la dottrina sociale della Chiesa: <http://www.vanthuanobservatory.org/fonti-documenti/fonti-documenti.php?lang=it>

BLOG E SITI AGGREGATORI DI NOTIZIE (rassegna su convegno Fondazione ed udienza con il Santo Padre). Tot. 41 passaggi

http://papatzinger4-blograffaella.blogspot.com/2011/10/convegno-internazionale-famiglia_13.html

<http://it.blogbabel.com/tag/centesimus%20annus/>

<http://www.firstonline.info/a/2011/10/15/papa-crisi-economia-e-lavoro-riscoprire-solidariet/3f1c498b-af50-4a18-a6f2-7cff03c4524f>

<http://www.freenewsonline.it/2011/10/15/benedetto-xvi-in-questo-momento-di-crisi-leconomia-salvarguardi-la-famiglia/>

http://www.liturgiagiovane.it/new_lg/articoli.asp?nf=documenti/ARTICOLI/17809.htm&l0=3&l1=30&l2=0&nr=17809

<http://difenderelafe.freeforumzone.leonardo.it/discussione.aspx?idd=9079555>

<http://www.diariodelweb.it/Agenzia/Vaticano/?d=20111015&id=220753>

<http://www.easynewsweb.com/2011/10/17/visnews-111017/>

http://www.tmnews.it/web/sezioni/news/PN_20111015_00081.shtml

<http://www.corriereinformazione.it/2011101614287/attualita/attualita/papa-benedetto-xvi-leconomia-non-puo-prescindere-dalla-famiglia.html>

<http://www.zammerumaskil.com/rassegna-stampa-cattolica/dal-mondo/dare-un-volto-umano-alla-economia.html>

www.redattoresociale.it

<http://www.lapoliticaitaliana.it/Articolo/?d=20111015&id=44682>

<http://www.federcontribuenti.it/news/1375-papa-crisi-economia-e-lavoro-riscoprire-solidarieta-e-famiglia.html>

<http://www.dettochiaroetondo.net/2011/10/dottrina-sociale-della-chiesa-valida.html>

<http://magisterobenedettoxvi.blogspot.com/2011/10/il-papa-e-primariamente-nella-famiglia.html>

<http://www.korazym.org/index.php/attivita-del-papa/2-il-papa/1608-benedetto-xvi-riscoprire-il-valore-della-gratuita.html>

<http://www.progettoculturale.it>

<http://www.freenewsonline.it/tag/lavoro/>

<http://ilsismografo.blogspot.com/2011/10/vaticano-il-papa-alla-fondazione.html>

<http://www.parrocchiaconfalone.it/rbr-vaticano/settvatic.htm>

<http://freeforumzone.leonardo.it/lofi/Benedetto-XVI-i-veri-diritti-della-Famiglia-e-dei-Figli-a-stare-con-un-padre-ed-una-madre/D9079555.html>

http://www.4bw.org/italia/index.php?option=com_content&view=article&id=2373:e-lora-della-missione&catid=242:rassegna-stampa&Itemid=287

<http://www.labussolaquotidiana.it/ita/articoli-e-lora-della-missione-3345.htm>

<http://www.mascellaro.it/node/53996>

http://www.bresciaoggi.it/stories/Ultima%20Ora/297412_papa_crisi_economia_e_lavoro_riscoprire_solidariet_e_famiglia/

http://www.larena.it/stories/Ultima%20Ora/297412_papa_crisi_economia_e_lavoro_riscoprire_solidariet_e_famiglia/

www.ilriformista.it

http://www.misterogrande.org/index.php?option=com_sobi2&sobi2Task=sobi2Details&catid=45&sobi2Id=826&Itemid=65

<http://www.chiamatiallamore.it>

<http://www.laprovinciadisondrio.it/stories/apcom/517676/>

http://www.laprovinciadivarese.it/stories/apcom/239864_papa_crisi_economia_e_lavoro_riscoprire_solidariet_e_famiglia/

<http://www.laprovinciadilecco.it/stories/apcom/517676/>

<http://benedettoxviforum.freeforumzone.leonardo.it/discussione.aspx?idd=8280782&p=72>

<http://www.ilpuntostampa.info/2011/10/le-virtu-della-famiglia-esempio-per.html>

http://www.ucidmilano.it/?page_id=570

<http://aaronn.ilcannocchiale.it/post/2688150.html>

<http://www.finanzatwits.com/2011/10/15/famiglia-e-impresa-recuperare-il-valore-della-famiglia-e-superare-la-logica-contabile-il-punto-stampa/>

<http://www.sanpaoloap.it/parrocchia/?q=aggregator/sources/2&page=6>

<http://www.diocesi.avellino.it/index.asp?sez=NotizieAss>

<http://www.vtap.com/topic/Centesimus+Annus/WIKI3699770> (canale video)

ARTICOLI E SERVIZI AUDIO-VIDEO REALIZZATI E IN ATTESA DI PUBBLICAZIONE

ANSA, 3

TMNEWS, 2

AGI, 3 (terzo lancio in lingua inglese)

ASCA, 1

ADN KRONOS, 1

RADIO IN BLU, 1 (una intervista)

OSSERVATORE ROMANO, 3 (tre dichiarazioni)

VATICAN INFORMATION SERVICE, 1

AISE – AGENZIA INTERNAZIONALE STAMPA ESTERO, 1 (in attesa di pubblicazione)

ROME REPORTS WEB TV, 1 (tre interviste)

LA CROIX, 1 (in attesa di pubblicazione)

IL DOMANI D'ITALIA.IT – WEB TV, 1 (una intervista)

CIVITAS, 1 (in attesa di pubblicazione)

RADIO VATICANA, 3 (due in italiano, uno in inglese) – tre interviste

NEWS.VA, 2 (italiano e inglese)

GAZZETTA DEL SUD, 1

VIRGILIO.IT, 3

JESUS, 1 (in attesa di pubblicazione)

ZENIT, 4 (due in italiano, uno in inglese, uno in tedesco) – due interviste

S.I.R., 10 articoli (8 flash + 2 servizi di una pagina ciascuno) - sette dichiarazioni

TV 2000, 1 (una intervista)

AVVENIRE, 2 (con strillo in prima pagina, edizione del 14/10/2011 ed edizione del 16/10/2011) – una intervista

CIVILTA' CATTOLICA, 1 (in attesa di pubblicazione)

AVVENIRE – ROMA SETTE, 1

RAI NEWS, 1

BRESCIA OGGI, 1

L'ARENA, 1

LA STAMPA, 1

IL RIFORMISTA, 1

L'UNITA', 1

LA REPUBBLICA, 1

LA PROVINCIA DI LECCO, 1

LA PROVINCIA DI SONDRIO, 1

LA PROVINCIA DI VARESE, 1

REDATTORE SOCIALE, 1

CATHOLIC.NET, 1 (inglese)

CATHOLICCULTURE.ORG, 1 (inglese)

CINEWS.IE, 1 (inglese) – the web portal of Christians

Citazioni via web della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, dopo udienza con Santo Padre. Ricerca compiuta tramite Google. N° citazioni= 31

BLOG E SITI AGGREGATORI DI NOTIZIE (rassegna su convegno Fondazione ed udienza con il Santo Padre). Tot. 41 passaggi

Totale servizi: n. 135

Le interviste e le dichiarazioni riportate nei servizi sono state in tutto 22, al netto delle riprese dalle agenzie di stampa

Le interviste e i servizi sono stati realizzati in quattro lingue: italiano, inglese, spagnolo, tedesco.

TESTATE GIORNALISTICHE PRESENTI

AISE – AGENZIA INTERNAZIONALE STAMPA ESTERO

ROME REPORTS WEB TV (TROUPE)

LA CROIX

DOMANI IN ITALIA.IT TV (TROUPE)

CIVITAS

RAI GR PARLAMENTO – SERVIZIO VATICANO

RADIO VATICANA (2 REDATTORI)

ANSA

JESUS

ZENIT (3 REDATTORI)

S.I.R.

TV 2000 (TROUPE)

AVVENIRE

OSSERVATORE ROMANO

RADIO IN BLU

CIVILTA' CATTOLICA

AVVENIRE – ROMA SETTE

Chiude la rassegna stampa, uno schema di “WORD CLOUDS” (italiano/inglese) che riassume graficamente le parole/concetto più ricorrenti nei titoli dei servizi giornalistici.

BALANCE
HARMONY RECOVER FUTURE
RELAUNCH TEACHING EXAMPLE
STRENGTHENING DISCOVER
SOCIAL VALUE SAFEGUARD MEDIA
SUMMARY SOLIDARITY
RELATIONS DOCTRINE NEW
COMPANY YOUNG WORK
FAMILY ECONOMY WEB

SOCIAL
NUOVA
IMPRESA RELAZIONI
GIOVANI RILANCIARE
DOTTRINA RECUPERARE
FUTURO INSEGNAMENTO
EQUILIBRIO SALVAGUARDARE
ECONOMIA RAFFORZARE
ARMONIA SOLIDARIETA
ESEMPIO LAVORO RISCOPRIRE
MEDIA VALORE
SINTESI
FAMIGLIA

